

VITT. EMANUELE III

23-2-112

BIBLIOTECA PROVINCIALE



Armadio

48.

Palchetto

18953

NAZIONALE

B. Prov.

VI

5

NAPOLI

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

8.

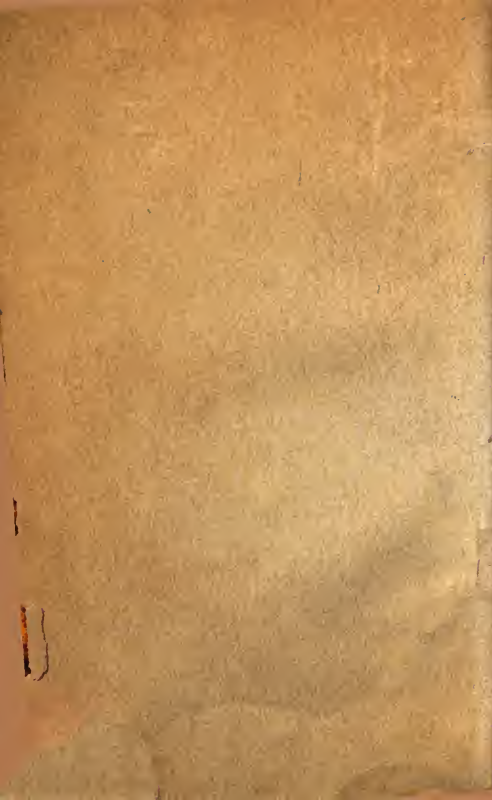
1.

10

3/9
1
4

B Prov.
VI
5





615835

IL VADE MECUM

OSSIA

GUIDA PER CIASCUNA COMPLESSIONE AFFINE
DI PROLUNGARE LA VITA

CON UN

Quadro Ragionato dei diversi temperamenti; e
dei mali accagionati dal sangue, dalla bile,
dalla pituita, dalle saburre, dall'umor nero,
dall'atrabile, dalla melancolia, e dal fluido
nervoso, ossia dai nervi.

O P E R A

In cui ciascuna persona trova la fedele descrizione del
suo temperamento o costituzione, i mezzi di ricondurla, mer-
cé la regola, al giusto stato; le cognizioni necessarie per ri-
conoscere e trattare le diverse malattie particolari di ciascun
temperamento; non che le indicazioni per guarentirsi dall'a-
poplezia, dalla gotta, dal reumatismo, dalla polmonia, dalle
flatulenze, dalla costipazione di ventre, siccome cagione di
gran numero di malattie gravi, e per guarire dalle idropisie;
aggiuntovi infine i precetti igienici intorno la magrezza e la
grassezza, e i mezzi onde ripararvi.

Del Dottor F. DE LARUE della facoltà
medica di Parigi

prima versione italiana



N A P O L I 1837

Presso AGNELLO NOBILE libraio-stampatore
Strada de' Tribunali n. 377.





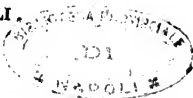
PREFAZIONE.

Lo scopo cui noi miriamo con questa nostra opera , fu già soventi indicato dai medici i più giustamente celebri , quai sono Baglivi , Boerrhave , Sydenham , Cullen , Haen , Barthéz , Lieutaud , ec. ec. E diffatto il far conoscere le diverse modificazioni del temperamento dell'uomo , appresentare in seguito il quadro delle malattie che riescono le più ordinarie e comunali a ciascun di esso , e rintracciare , e scegliere infine nella tanta farragine dei mezzi vantati , e che meritano l'attenzione , quelli che l'esperienza ed il tempo ebber chiariti i più certi e sicuri , non è egli un venirsi proponendo un fine e lodevole e infinitamente utile ad ognuno in particolare , ed a tutti in generale ?

Noi non intendiamo adunque di compilare un trattato di medicina per uso e per istruzione dei medici , poscia-

chè noi ben ci accorgiamo , che interamente ci dilungheremmo dal proposito e dal subbietto nostro , ma vogliamo soltanto mettere in grado ciascun lettore di saper riconoscere il suo temperamento , affine di condurlo la mercè dell' igiene allo stato giusto , e in seguito a questo indicargli i mezzi migliori conosciuti , e di pari tempo i più facili a poter avere , che vagliono a ristabilire l' equilibrio della salute sua , e a guarirlo così delle indisposizioni e delle infermità . Imperocchè , secondo la maniera nostra di credere , una medicina , od un mezzo che ripara o previene un male , torna ben meglio ad essere riconosciuto che non un buono e gran libro scientifico . E il pubblico sentì di tal maniera questa verità , che la presente opera trovavasi già esaurita della quarta edizione , sebbene la prima non uscisse che a mezzo l' ottobre del 1828 .

PRINCIPI GENERALI



L' uomo ritienfi per sano allorchè gli è dato facoltà di facilmente eseguire tutte le principali sue funzioni; lo stato di malattia suppone necessariamente l'opposto. La medicina è la cognizione delle proprietà de' rimedj, che han possa di guarire l'uomo malato, o per lo meno di arrecargli sollievo. Nondimanco alcuna volta tutti gli ajuti di questa scienza non bastano; posciachè v'ha persone, che non possono godere se non che di una salute vacillante, all'essere sì male organizzate da non poter averne il perfetto suo stato. Ma per fortuna il più gran novero degli infermicci nacque con tutto quanto è mestieri per istar bene.

E siccome per lo più la sanità non si logora, e non si guasta se non perchè od ignoransi, o si negligentano i mezzi con cui rimediare alle indisposizioni cui il temperamento fa inclinare, e predisporre, è adunque a tutta ragione che noi pensammo colla generalità de' grandi e

buoni medici, che la cognizione dei temperamenti era l'unica via per acquistare le cognizioni pratiche che portano a saper guarire le nostre indisposizioni, e infermità. E venendo al fatto non è egli in forza della cognizione del suo temperamento che l'uomo impara a conoscere se stesso, a procacciare ciò che gli riesce utile a schivare ciò che gli nuoce; in una parola a ben condursi a star sano? Il medico, diciamolo francamente, qui può nulla a nulla vale l'arte sua per colui che nato con una costituzione tutta propria, commette tali errori nella sua maniera di vivere al segno di compromettere e di arrischiare l'esistenza sua; ed è un arrischiarla e comprometterla il non aver imparato (giunto ad età ragionevole) quanto l'esperienza ci dimostrò utile, o nocitivo; è infine arrischiarla e comprometterla il non voler dar ascolto alla voce di essa esperienza per correr all'azzardo e senza regola.

Noi non sapremmo troppo ripetere, che l'uomo ha in sue mani i mezzi di prolungare l'esistenza sua; per ciò studi di buon' ora il suo temperamento, la sua costituzione, e siegua i precetti rapportati in quest'opera, che son pur quelli messi innanzi non più che dal buon senso.

IL VADE MECUM

PER CIASCUNA COMPLESSIONE

DEI TEMPERAMENTI IN GENERALE.

I temperamenti venuti considerati, dice il sapiente e profondo Herrenshwand , come risultamenti della rifusione dei principj costitutivi dell'uomo , variano sì fattamente , che ogni persona nasce con una costituzione tutta a se , e la quale , per rispetto alle proporzioni , alle qualità , ed alle modificazioni delle differenti parti di cui compongonsi , diversifica da quella di tutt'altra persona . Nondimanco poichè rinvengonsi in essi temperamenti affinità che li rendono assomigliantisi , e l'esperienza chiarisce che tali rassomiglianze sono mai sempre accompagnate da relazioni ed attinenze sorprendenti sì per rispetto

alle operazioni degli organi nostri, ed ai fenomeni della intelligenza, che per riguardo ai mali ed alla loro maniera di cura; egli è ragguardando ad amendue queste cose, che noi adoperammo a ricogliere nel nostro libro quanto mai le nostre indagini intorno la natura dell' intima organizzazione ci apprestarono per tratteggiare colla maggior possibile verità il quadro dei differenti temperamenti.

Poco rilevano indubbiamente pel lettore i pensamenti degli antichi per ciò che concerne i quattro elementi, aria, fuoco, terra ed acqua, siccome parti che entrano nella composizione dei corpi organici; gli importa però più che mai di sapere per quali indizj e segnali ciascuno può aggiugnere a riconoscere il vero suo temperamento, e in forza di quali mezzi gli sarà dato guarentirsi dei travagli, e delle indisposizioni e delle malattie delle quali corre rischio. Noi non intendiamo no, daddovero lo ripetiamo, di ridurci a fare in su di questo subbietto un compiuto trattato

dei mali; nutriamo bensì la nobile speranza, di provare al pubblico, che in un gran novero de' casi, può di leggieri lasciar da banda, far senza del medico, per poco che voglia studiare il temperamento suo, e adoperare que' mezzi che gli saran consigliati. Egli è quello lo scopo cui deve mirare un' opera della natura di quella che noi ora pubblichiamo.

DEI TEMPERAMENTI IN PARTICOLARE

CompleSSIONE moderata.

Egli si sa generalmente, che quelle persone i cui principj costituenti s'accostano di più a non sò quale equilibrio, e a un giusto mezzo, vanno meno soggette a infermità; tollerano meglio diversi eccessi, e che con tale complessione possono sperare più lunga vita; e fruire miglior salute, seguendo non dimanco la regola e la cura di accostumarsi a sopportare ciò che riesce indispensabile,

e che non si può schivare durante il corso del vivere. È adunque a questo stato di costituzione che bisogna veder modo come ravvicinare le altre tutte.

Del Temperamento calido.

Le persone di questo temperamento, sì dell'uno che dell'altro sesso, hanno ordinariamente i capegli neri o castagnini carichi; la pelle stessa è talvolta bruna, e il calore ordinario del corpo trapassa quasi sempre quello che si rinviene negli altri temperamenti. La carne mostrasi soda il colorito appare vivo, e del color rosso un po' carico. L'ingiro sì delle palpebre degli occhi, che delle labbia tiene il colorito medesimo. Il polso batte forte, e frequente. Le operazioni dell'animo, del pari che le passioni riescono vivaci e forti.

Il caldo, l'aria secca, i grandi esercizi, le veglie, l'uso del vino e degli alimenti che riscaldano, alterano le persone di questa tempra, e le portano a sonno inquieto. Inchinano

naturalmente alla costipazione di ventre, e stantechè abbondantissima avviene in loro la traspirazione cutanea, le orine, e le rimanenti secrezioni sono da meno che nelle altre costituzioni. I solidi loro impertanto hanno disposizione ad eccesso di elasticità, nel mentre che la massa dei fluidi pende per soverchia densità. Le quali due cagioni le predispongono ad un ispessamento di bile, e degli umori gastrici, e quindi agli imbarazzi degli organi digerenti.

Così correndo la bisogna adunque, le persone di temperamento caldo affine di aggiungere ad uno stato di mezzo e temperato, bisognerà, che nella loro maniera di vivere si regolino, come si verrà qui dicendo.

La colazione vorrà essere di una minestra di avena, di orzo, o di riso nell'acqua alterata con un po' di sugo di cedro o di limone, e con un tantino di zucchero, ovvero un intriso, o pollentina di farine, o di crosta di pane mescolativi ortaggi, in fra quali sarà sempre in maggior co-

pia l' acetosella . Nella state e nell' autunno si farà collezione di cerase agrette , di uve bianche ben mature e dolci , od anche di fichi , di fragole , di lamponi , di ribes , di more , di prugne di buona sorta , di poma rennette , o di pome caravelle , di pera rossellette o butiri , ec. I quali tutti frutti si mangieranno nella loro stagione e o cotti o crudi , o in composta , o in confetto. Nella stessa maniera si potrà pure comportarsi per rispetto al pasto di merenda . Negli altri pasti a norma delle costumanze e degli usi del paese si nutrirà di minestre di erbe , di riso , e di orzo , o di semolette , o di vermicelli ; di vitello , di volatili , e in generale di carni bianche . Preferiransi le carni lessate , e condite coll' acetosella ovvero spruzzate di sugo di limone , di arancia , o di agresto . Colle carni si mangieranno eziandio erbe ; e perciò che è di pesci , meglio s' amino quei d' acquadolce . I legumi migliori sono l' indivia , la lattuga , la portulaca , gli spinacci mescolati all' acetosella ,

le carotte, i navoni, i cetriuoli, i meloni, i piselli verdi. Il pane se è possibile vorrebbe essere di segale e frumento; il vino leggiero temperato con molta acqua. In tra li pasti varranno a bevanda la limonata, il siero, l'acqua di ribes, l'orzata, cui è a dare la preferenza in caso che non aggradano ovvero non si sopportino le acque così acidette.

E a questa regola di vivere bisogna altresì congiungere aria umida e fresca, e pigliare tratto tratto alcun bagno tiepido. Avendovi costipazione di ventre, che come dicemmo, avviene per lo più in questo temperamento, saranno rimedio i cristei, e meglio ancora trangugiar prima di coricarsi la sera due granelli di treggèa egiziaca o tre o quattro granelli di sanità, e bere la vegnente mattina alcuna tazza di brodo di vitello; poichè di questo modo la costipazione cessa, e il ventre ridurrassi libero. Tornerà del pari bene prolungare il sonno, e schivare quanto può riscaldare. Ogni persona, a norma

Vade, ec.

dei mezzi , e delle condizioni in cui rinviansi , seguirà il più possibile esattamente le indicazioni che noi avemmo fin qui esposte .

Le indisposizioni poi , le malattie cui le persone del temperamento in discorso vanno viemaggiormente soggette , sono gli intassamenti al fegato , i vomiti di bile , gli imbarazzi dello stomaco , la itterizia , le febbri che comunemente sono dette biliose, vale a dire le infiammazioni della vescichetta del fiele, e del ventricolo ossia stomaco , le emorroidi ed in generale le malattie occasionate da pervertimenti , alteramenti nel fegato , nel ventricolo , e nella secrezione maggiore della bile .

La descrizione , e il metodo curativo di queste malattie rinverrassi in seguito al quadro generale dei temperamenti .

V. infine dell' Opera , Treggèa egiziaca, e grani di sanità .

Del Temperamento freddo .

Questo temperamento riscontrasi più nelle persone bionde che nelle brune, i cui occhi sono ordinariamente turchini o grigi, o chiari, le guancie portano colorito che di leggieri svanisce al menomo esporsi al freddo. La pelle è pallida, e piuttosto secca che umida, l'abito del corpo scarso di calore, il polso piccolo e lento, lente le operazioni dell'animo e del corpo; v'ha inclinamento al silenzio, alla melancolia, ed al far nulla. Per lo più tali persone appajono grasse; sputano, e soffiano dal naso molta muccosità; mandano orine pallide, spumose, e in copia; hanno il ventre o stitico, o molle; quanto rinfresca le molestia, il menomo freddo fa in loro sorgere la pelle di gallina, e brividi. I solidi in questa guisa di temperamento fruiscono di poca elasticità. V'è inclinazione agli imbarazzi delle vie della digestione, e allo inspessimento mucoso della massa dei liquidi, del pari che alle flatu-

lenze, alle ostruzioni delle viscere del basso ventre, all' ipocondriasi, ai mali catarrali, alle febbri intermit-
tenti ec.

Il mezzo onde correggere i vizj di questo temperamento, e per conseguente di allontanare i malori cui questi dispongono, ritrarrassi in certa maniera dall' esercizio giornaliero, dall' uso delle frizioni fatte mattina e sera con una spazzola molle o con un pezzo di panno lana in tutta la persona. Gioveranno altresì i bagni di acqua termale, siccome del Mont-Dor, di Forges, di Plombier, d'Acqui, di Lucca e in mancanza di queste minerali si può supplire con bagni aromatici, che preparansi col far bollire nell' acqua comune salvia, timo, serpillio, assensio selvatico, matricarin in convenevole dose, una manata cioè per ciascuna sorta in quella quantità di essa acqua che abbisogna per un bagno; il quale verrà poi pigliato caldo, rimanendovi entro da un' ora a un' ora e mezza. Vuolsi pur durare in essi bagni per alcun tem-

po , affinchè se ne ricavi effetto sensibile .

È in appresso specialmente in questo temperamento che fa d'uopo purgarsi ogni mese , e pigliare a mo' d'esempio ogni mattina sei granelli di treggèa egiziaca in due volte , lasciato un intervallo di mezz' ora fra l'una e l'altra , e bevendovi in seguito qualche tazza di leggiero te . (*Vedi la Lettera C in fine dell' Opera*) .

Regime che torna conveniente pel temperamento freddo .

Per colazione cioccolatta con vainiglia , erbe cotte in brodo di bue o di montone , o pane in uno a confetture delle Indie , quali la conserva di arancie amare e di cedrato , o un biscottino in un dito trasverso di vino forastiere ; mangiare alcun che d'asciutto se la persona ha l'usanza di non fare che due pasti , dando la preferenza alle carni arrostate alla moda inglese , e alle carni fatte anzi che alle tenere di giovani animali . Faranno del pari al caso le ove fresche da

beversi, non che i diversi pesci di mare e di fiume, i primi cucinati con aromi, i secondi col vino; il selvaggiume, e i volatili vissuti in libertà, siccome altresì le allodole e gli altri piccoli uccelli. In tra i legumi scegliere il rafano, gli asparagi, il sedano, i carcioffi, la scorzonera, i cavoli rossi, e il crescione di fonte e di giardino. E per le concie la senape, l'aglio, lo scalogno, lo zafferano, la noce moscata, lo zenzero, le cortecce d'arancia, e di cedro, la cannella, l'aniso, il timo, il comino, i coriandoli. Si beva vino buono stomachico, ovvero birra assenziata; e si termini il desinare con confetture che già sovra indicammo, con formaggi di ottima qualità e lodigiano in ispecie; e non intralasciando eziandio una mezza tazza di caffè.

Benchè questa maniera di vitto tenga assai del forte, torna nondimeno più che mai acconcia e proporzionata ai temperamenti freddi, alle persone per abitudine pallide, pituitose, lente nei loro movimenti, stitiche di

corpo , e fredde dello spirito , non che a quelle che vanno soggette alle agrezze ed alle acidità di stomaco , allo scorbuto , coll' avvertenza di andarne diminuendo l' uso di mano in mano che si troveranno in miglior condizione di salute , e si sentiranno rianimate . Le persone di questo temperamento bisognerà che schivino il troppo giacersi a dormire , e soprattutto ogni guisa di eccessi , e per quanto loro riuscirà possibile condurranno una vita laboriosa e rusticana .

Del temperamento umido .

Questa complessione diversifica dalla complessione e temperamento freddo , in quanto le persone che vi pertengono hanno la pelle rilassata e floscia ; le fibre con sì poca resistenza ed elasticità , e la massa de' liquori sì abbondevole di sierosità , che al sol vederle l' abito del corpo appare come rigonfio e spugnoso al toccarlo . D' altra parte il temperamento umido s' assomiglia di molto al temperamento freddo , e fa inclinare agli imba-

razzi pituitosi, alle affezioni verminose, alle idropisie tanto esterne che interne, all' apoplessia, ai reumatismi ec.

Per correggere questa sorta di temperamento importa seguire le indicazioni stesse, che noi mettemmo innanzi siccome opportune alla costituzione fredda, e soprattutto gittarsi agli esercizi corporali insino a venire madore. La regola del vitto è press'a poco la stessa, coll' osservazione soltanto che ogni persona dee a tal riguardo tener conto degli effetti che ritiene e risente da una maniera di nutrimento paragonata a tal altra, onde così poter trascegliere, e ridursi a quelle cose che tornano meglio, e rispondono un migliore risultamento.

Varrà molto il bere acque minerali ferruginose, siccome quelle di Passy, e di Forges e respirare aria secca e calda; viaggiare lungamente in paesi caldi. Gioverà purgarsi di tempo in tempo, ogni mese per esempio, colla solita treggèa egiziana, nella dose di otto granelli la mattina,

pigliandola in tre volte con un' ora d' intervallo . (*V. la lettera C al termine dell' opera*) . E sarà pur lecito alternare essa treggèa con una bottiglia di acqua di Sedlitz bevendola la mattina in tre bicchieri , l' uno ogni mezz' ora .

Del temperamento secco .

Riconoscesi questo temperamento dalla somma magrezza delle persone . La carne è ricoverta di pelle fibrosa ed elastica , la traspirazione insensibile è molto abbondevole , meno però di essa le altre secrezioni , e il ventre deponesi sodo e secco . Chi ha questa tempera riesce agile di corpo e di spirito , ma le forze spossansi di leggieri . Grandemente appajono i vasi sanguigni , ed il polso rialzato e duro , la massa dei liquidi densa , la bile pecca per ispessezza . Queste complessioni secche inclinano alle zavorre ed imbarazzi atrabiliari , alla malinconia , ed ai mali infiammatori . Affine di venir correggendo un tale temperamento di natura secca biso-

gna adoperare soventi i bagni, vivere al più possibile in un'aria temperata ed umida, bere in abbondanza siero di latte, latte di mandorle, orzata, acqua d'orzo, d'avena mondata; prostrarre il dormire; usar moderazione negli esercizi corporali, schivare i lavori dello spirito che sieno lunghi e penosi. Rimediasi alla stitichezza del ventre o con cristei di decotto di semi di lino, o con manna, ed anche con bevande d'olio di mandorle dolci.

*Regime che più confaccia ai
temperamenti secchi.*

Il vitello, e i giovani polli avranno il predominio nei brodi per le zuppe e per le minestre, ed i quali renderannosi ancora più emollienti ed umettanti coll'aggiungervi erbe da cucina, siccome lattuca, cerfoglio, porri. La collezione sarà o di una zuppa, o di una minestra cucinata nel modo or detto, o pure di frutta fondenti ben maturi, siccome cerase dolci, pesche, uve bianche e pera buttire,

potendosi egualmente mangiare composti di frutta cotte ; ma soprattutto non bere che acqua . A pranzo si imbandirà la tavola con carni bianche provegnenti da giovani animali ; meglio lessate che arrostate , e mai sempre semplicemente cucinate . E qui non disconverranno le ostriche fresche , il pesce d'acqua dolce parimenti non più che lessato , il pane di frumento o di segale ben levato e ben cotto ; il vino bianco leggiero e temperato con molta acqua sarà la più conveniente bevanda ne' pasti .

DEI TEMPERAMENTI MISTI IN GENERALE .

In questa classe vengono ad essere compresi i temperamenti , che pare sieno il risultamento delle combinazioni di due dei principj , che costituiscono i temperamenti di cui qui sopra avemmo ragionato .

Il perchè adunque affine di correggere questa sorta di temperamenti misti , e di condurli allo stato di mezzo o temperato che sia , si incomin-

cierà dallo adoperare quelle cose che vennero prescritte per moderare il principio predominante delle costituzioni primitive o semplici, poi si trapasserà a darsi più particolare pensiero del secondo principio che prevale in sugli altri.

Del temperamento bilioso.

Questo temperamento è quello in cui predominano il caldo ed il secco, in modo che ben puossi in alcuna guisa dire, che in esso queste due condizioni in caldo col secco riunite producono un complesso, i cui risulamenti nella persona che lo ha, sono cotali che appalesano il maggior grado di attitudine intellettuale. Nel temperamento bilioso il polso è forte, duro e frequente, le vene poste appena sotto la pelle sono risalenti, e manifeste; la pelle bruna, gli occhi neri; la grassezza mediocre, la carne soda; i muscoli marcati; le passioni pronte, grandi, e perseveranti. I dotati di questo temperamento riescono in alcuna maniera di più elet-

trizzabili. I movimenti del cuore succedono in essi rozzamente, e con impeto. Concepiscono progetti ardimentosi, e sono costanti e instancabili nel mandarli ad effetto. Egli è appunto tra gli uomini di questa tempra (dice Richerand nel suo Trattato di Fisiologia) che ritrovansi quegli, che in diverse epoche della storia, governarono i destini del mondo. Pieni di audacia, e di coraggio segnaronsi per grandi virtù o per grandi delitti, e furono lo spavento o l'ammirazione del mondo. Tali ricordansi Alessandro, Carlo XII, Pietro lo Czar, Cromwel, Sisto V, il Cardinale di Richelieu, Napoleone ec.

Nei biliosi l'ambizione è la passione dominante. Precocè avviene in questi lo svolgimento delle facoltà morali; e in fatti la storia ci fa conoscere che gli uomini che or accennammo erano già illustri appena usciti dall'adolescenza.

E siccome in queste persone del temperamento bilioso l'organo predominante è il fegato, il quale separa

Vade, ec.

maggior quantità di bile, non fa perciò meraviglia, che in esse i mali che volgarmente si dicono biliosi, sieno quelli che più soventi si manifestino. Il perchè adunque sono inclinati allo inspessimento della bile, e del sangue, agli imbarazzi dello stomaco, alle febbri intestinali biliose, alle malattie acute con o senza infiammazione, agli intassamenti ostinati nei vasi del basso ventre alle emorroidi secche, alle ostruzioni, alle ipocondriasi non che alle malattie atrabiliari.

Onde modificare questa maniera di temperamento, e venirlo conducendo allo stato misto che riesce di più favorevole per la conservazione della salute, e per lo prolungamento della vita, importa adunque adoperare i generali mezzi che noi indicammo nel parlare che facemmo dei temperamenti caldi e secchi.

Del temperamento sanguigno.

Così chiamasi ordinariamente la costruzione in cui il caldo è riunito all'umido. Nelle persone di questa tem-

pra il sangue circola facilmente in tutto il corpo, il sistema sanguigno è il predominante, il polso batte vivamente, frequente, regolare, il colorito mostrasi vermiglio e la fisionomia animata, la statura per lo più vantaggiosa, le forme con dolci tratti, quantunque ben marcati, la carne riesce meno consistente che nel temperamento bilioso, la grassezza mediocre, i capegli per lo più del colore biondo castagnino. Queste persone vengono di leggieri ad essere preoccupate dagli oggetti esterni; corrono rapidamente dall'una all'altra idea, e prontamente le concepiscono; felice han la memoria, l'immaginazione lor viva e ridente li dispone ai piaceri della tavola e dell'amore. E benchè meno disposti alle infermità, vengono facilmente ad essere pigliati dalle febbri infiammatorie, dalle emorragie, e dalle parziali infiammazioni degli organi, e più particolarmente alle infiammazioni di petto. Generalmente però sì possente riesce natura in questo temperamento, che soventi

le forze sue bastano a guarire i mali in apparenza i più gravi. Laonde anche qui il regime misto è più a proposito per conservare la salute, e nel caso in cui il caldo predomina in sull'umido, e a ritroso, non s'ha per andar incontro a tale condizione, che a preferire il regime, che noi abbiamo indicato per li temperamenti caldi o per li temperamenti umidi, allorchè noi parliamo di essi.

Il temperamento sanguigno sta per lo più colla giovinezza tanto nell'uno che nell'altro sesso, posciacchè a misura che si avvanza nell'età, esso va a poco a poco desaparendo, salvo non sia in soggetti, che si possono ragguardare siccome il prototipo suo. L'incostanza e la leggerezza sono i principali attributi di cui porta questo temperamento: la tanta svarieta pare per questi sì un bisogno, che un piacere; esso è poi tanto più buono, generoso, semplice, vivo, appassionato, dilicato in amore, ma volubile.

Invano chi uscì da natura un tem-

peramento sanguigno , cercherà isforzare se stesso per rinunciare alle voluttà dei sensi , e pigliarsi fermi dilette ; ognora a suo malgrado signoreggiato dalle disposizioni sue fisiche, sentesi ricondotto contro sua voglia ai piaceri che egli cerca sfuggire , e intanto più facilmente , in quanto la coscienza sua , unico freno che possa intrattenerlo , gli farà minori rimproveri , meno gli rimorderà , posciachè in generale non è inclinato al mal fare ,

Del temperamento pituitoso .

È in questa costituzione in cui hanno predominio il freddo e l'umido , e dove la proporzione dei liquidi vantaggia di molto più che nelle altre di cui già favellammo ; ond'è che le persone che vi partengono inclinano all'enfiezza , ed allo svolgimento del tessuto cellulare . In essi poi la carne è molle , la pelle scolorata , il polso debole , molle , lento ; le forme rotonde , di poca espressione , i capelli biondi o tenenti del cenericcio ;

le azioni vitali tutte più o meno languide; la memoria infedele; un volentieri darsi alla pigrizia, e una ripugnanza ai lavori dell'animo e del corpo. Dolci e pacifici mal sanno pigliar dominio in sui loro simili e signoreggiarli.

Nei pituitosi soverchiano le parti acquose nel fluido che apporta il calore e la vita (il sangue), la cui circolazione si effettua lentamente. Moderati come sono nei desiderj loro, i quali riduconsi pressochè a nulla, ben possono aversi a modelli del non darsi pensier di nulla, e al dir di Richerand, delle virtù tutte dovute al temperamento.

Le persone di questa tempra trovansi disposte alle zavorre ed imbarazzi pituitosi dello stomaco e delle intestina, alle malattie catarrali, agli ingorghi freddi, alle scrofole, alle infeltrazioni del tessuto cellulare, alle idropisie generali e parziali; alle affezioni verminose, ed ai mali della pelle.

Il regime che più si confà, e tor-

na proporzionato nei pituitosi vuol essere quel medesimo che noi indicammo allorchè trattammo dei temperamenti freddi ed umidi, e che importa modificare a norma del predominio che mostra o l'una o l'altra di queste due costituzioni.

Del temperamento melancolico .

Questo temperamento in cui il freddo ed il secco predominano è ben raro che v'abbia nello stato naturale; esso è quasi sempre il risultamento di condizioni morbose, di profonde tristezze, e di ledimento più o meno grave di alcuna delle viscere dell'addomine. Le persone ed il temperamento melanconico, sieno pur qualsivogliano le condizioni e gli accidenti che lo produssero, e sia pur anche più o meno naturale, hanno fibra più elastica che non è nel temperamento pituitoso; i liquidi e specialmente la linfa peccano per l'inspessimento viscoso e glutinoso. Il polso si appalesa alcuna volta pieno, e stentato, altre volte piccolo e concentrato; han-

no poca energia nei movimenti del corpo , ed in quegli dello spirito ; tengonsi silenziose , pallide , smunte , incessantemente occupate del subbietto medesimo , riduconsi ostinate nel modo loro di vivere , il loro vegliare va in lungo senza che possino gustare le dolcezze di un sonno tranquillo .

I mezzi onde andare incontro e riparare agli inconvenienti di questo temperamento rinvengonsi più in ispezialità tra quelli che ci dà l'igiene . E sebbene in alcun caso il guasto organico di taluna delle viscere addominali sia la cagione disponente a questa maniera di costituzione , non tiene perciò non del vero , che in questo medesimo caso la regola è ancora il migliore dei mezzi di sopperire alle indicazioni che si appalesano . Il perchè adunque di qualunque lato si riguardi la cosa , ne viene mai sempre che si debba ricorrere ai soccorsi della igiene siccome i più vevoli .

A colazione impertanto si piglierà una tazza di cioccolata di osmazoma , ovvero una minestra di avena monda ,

od un brodo di carne cottovi pane e legumi; come sarebbero carotte, navoni, ec., alcuni confetti di poma, di ribes, di albicocco. A pranzo mangerassi minestra di riso o di vermicelli, carni a lessa, bue, e polli, ed anche arrosto; dei legumi vorranno aver la preferenza la scorzonera, la sassefrica, le carotte, i fagiuoli verdi, i cavoli fiori, e se aggradono, e bene si smaltiscano le cose di latte, e se ne potranno preparare vivande; siccome non sono fuor di proposito le leggieri frittate, ed i frutti in alcuna maniera acconciati e di buona qualità; le bevande ne' pasti saranno all'uopo l'acqua arrossata con un pò di buon vino, e talvolta di vino alterato colle acque di Seltz e di Vichy. Sobrietà nel mangiare, dormire piuttosto protratto, schivare gli esercizi violenti, vivere in aria temperata, gittarsi alla distrazione, andare in cocchio, intralasciare le letture e le conversazioni tristi, intraprendere soventi viaggi di piacere, e nella stagione opportuna usare le ac-

que minerali , quand' anche non fosse che per passatempo ; pigliare alcun bagno con saponi , e farsi fare le fregagioni con spazzola molle all' uscir di esso bagno , sieno in un' alle cose sovraddette il complesso della regola e del genere di vivere , che noi consigliamo alle persone del temperamento di cui è qui subbietto , raccomandando altresì di non ridursi che con molta cautela , e riserva agli studi ed ai lavori della mente .

Del temperamento nervoso .

Il temperamento nervoso procede meno da natura primigenia che da condizioni che adoperano a svolgerlo . L' abitudine dei diletti , una vita troppo inattiva , e troppo sedentaria , la lettura di opere che riscaldano l' immaginazione sono le cagioni le più ordinarie , e in alcun modo creatrici di questo temperamento . E le persone cui partengonvi (in generale più donne , che uomini) si mostrano più o meno magre , i muscoli loro riscontransi molli , e come resi atrofici , im-

magriti ; hanno sensazioni vive , pronte , ma variabili all' infinito . Le donne soggette ai vapori , le cui volontà si danno a vedere assolute , ma non ferme , volubili , e la sensibilità risentita , se stiamo a Richerand , mostrerebbero questa maniera di temperamento con tutte le guise che gli sono proprie . E nondimeno vanno esse con mediocre grassezza ; poichè l' intimo predominio del sistema nervoso s' allegherebbe a moderato svolgimento del sistema linfatico . Inoltre ben puossi dire con ragione , che le persone del temperamento nervoso sono inclinatissime a millanta fenomeni dei nervi , che formano quelle svariate anomalie conosciute col nome di mali dei nervi ; mali che scaturiscono in certa qual maniera dall' eccesso d' incivilimento , posciacchè non si veggono il più ordinariamente se non che tra popoli i più inciviliti .

La regola la cui mercè aggiugnere a temperare questa sorta di costituzione che ben può venir detta acquistata , cade naturalmente innanzi , non

essendo mestiero che di farla andare all'unissono coi soccorsi che si hanno a ritrarre dalla ragione, e da una buona filosofia. Il perchè non s'avrà che a consigliare di gittarsi il meno possibile alle meditazioni, alle contemplazioni, dar bando a quanti libri che smovono la sensibilità, e la commuovono, sfuggire le conversazioni in cui c'entra l'amore, passeggiare moderatamente ogni dì, giacere il meno possibile sedentario, levarsi di buon mattino, mantenere in ottima condizione le vie digerenti, onde apportare una diversione alla eccessiva semplicità del sistema nervoso, e vedrassi che le membra acquisteranno a poco a poco e forza e vigore, la nutrizione si effettuirà ben meglio, ed ogni cosa tornerà in essere e nell'ordine naturale.

Noi avremo a ritornare in su questo subbietto allorchè noi tratteremo dei mali dei nervi.

Oltre ai temperamenti che discorremmo, noi ammetteremo altresì quattro altre specie di costituzioni, cioè

la forte, la delicata, la magra, la inclinata alla grassezza, delle quali noi piglieremo a dire al termine dell' opera, siccome compimento del lavoro nostro in sui temperamenti.

MALATTIE

CAUSATE DAL SANGUE.

La massa del sangue è una miscela di diversi principj, che si separano col semplice riposo, o per via di procedimenti chimici. Esso sangue è perfetto allorchè questi tutti principj sono in quella giusta proporzione che importa abbiano, e la quantità in proporzione ai vasi che denno contenerlo. Supponiamo ora che essi principj cessino di serbare quella proporzione che bisogna alla conservazione della salute, ovvero che vi si frammischino altri principj estranei, ovvero ancora che pecchino in soverchiazza od in iscarsezza; egli ne dovrà di forza conseguire malattie, che non si saprebbero altrimenti qualificare che colla denominazione di mali provegnenti dal sangue. Ma in se-

Vede; ec.

guito ai principj che noi fermammo, non avviene nondimanco, che ne risalti a giusta conseguenza; e necessaria che il sangue sia mai sempre soverchiante, siccome parecchi medici de' di nostri argomentano, per cui basti solo venirlo sottrando per aggiugnere a dar sanamento. Noi non possiamo così pensare, e anzi adopereremo a provare in modo positivo ed evidente a chiunque non sia fallito all' buon senso, ed alla ragione, che i mali del sangue sono di differenti sorta, e che di conseguente addimandano diversi trattamenti. E in ciò saranno nostra norma la natura e l'esperienza.

Ella è tesi generale, e un punto come dimostrato in medicina, che i mali in cui il sangue sovrabbonda, cadon più generalmente in persone del temperamento sanguigno. E difatti le febbri infiammatorie, le infiammazioni di petto, le pleurisie, le emorragie attive, l'apoplessia sanguigna, sono i mali comuni ad esse persone. Nelle febbri infiammatorie che si ap-

palesano pel forte battere del polso, e pel calore accresciuto della pelle, in un a madore, pella aridità della bocca, pella doglia del capo, ec., nelle infiammazioni di petto, e nelle pleuritidi o mali di costa, che portano con seco mai sempre febbre, difficoltà del respiro, tosse con o senza espettorazione di muco, o mescolata a sangue; in questi diversi casi, siccome nell'apoplessia riesce di necessità il ricorrere al salasso, e reiterarlo infne a tanto che il polso appaja forte e pieno, poichè il sangue soverchia; ma importa benanco si faccia in pari tempo uso delle bevande radolcenti ed acidulate, quali sono le limonate leggieri, l'acqua di ribes, l'orzata, l'acqua di orzo e di graminia, ovvero di latte dilungato con molta acqua, e fatto dolce con siroppo di gomma o di altro. Nelle infiammazioni di petto o mali di costa tornan ancor meglio l'infusione di fiori di malva, di viole od. i brodi bianchi, che si addolciscono con siroppo di capelvenero. Nella apoplessia poi

dopo il salasso è necessario iniettare cristei purgativi fatti con decotto di crusca in cui sia pur fatto infondere due dramme di foglie di sena, e stemperatovi tre dramme di sale di Glauber, de' quali lavativi si vuol far uso l'uno la mattina, l'altro la sera; durante nelle bevande acidulate che sopra dicemmo. In caso poi di emorragie attive fanno le legature alle estremità, il salasso alle braccia, e soprattutto rimanere in quiete, osservare la dieta, e non bere che acque agge od acide.

Laddove il sangue pecchi per iscarrezza, siccome in seguito ad emorragie eccessive, o per grandi ferite e piaghe, la prima indicazione che si fa innanzi è di fare la legatura dei vasi se sieno aperti, e di arrestare le emorragie, sì la mercè de'turaccioli, o stuelli ove riesca possibile, sì per via del riposo, siccome nelle emorragie uterine, ossia della matrice. Nei quali ultimi casi si possono con vantaggio praticare iniezioni fredde con decozione di scorza di quercia, e ap-

plicare compresse fredde immollate nell'ossicrate al basso ventre e all'alto delle coscie, e dare all'interno dell'acqua di ribes, dell'orzata. Ma apprestati i primi soccorsi, e non rimanendo che la debolezza accagionata dalla perdita del sangue vi si rimedia con regime progressivamente corroborante.

Facciamci ora a scorrere i differenti casi nei quali il sangue può essere considerato cagione di malattia o d'indisposizione.

Della Pletora.

La soverchiezza di sangue che noi diciamo pletora si presenta per lo più con risentita gonfiezza delle vene, da ingorgo nelle membra, da forte disposizione al sonno, da stanchezza al menomo movimento. Le persone pletoriche sentonsi più riscaldate, e per lo portarsi che fa il sangue alla testa, il rossore del volto ne viene ad essere aumentato, gli angoli interni degli occhi mcstransi in alcuna maniera iniettati di sangue. Vanno sogget-

ti ad offuscamento di vista, a mali di capo, ad instupidimenti; i loro polsi battono pieni e serrati; il sonno è duro e profondo. Le conseguenze più ordinarie di questo stato, e le meno funeste sono vertigini, emorragie del naso; ma i pletorici tutti sono inclinati all'apoplessia ed alle malattie infiammatorie.

Da quanto noi fin qui dicemmo, non saprebbesi impertanto presto che basti rimediare alla pletora per mezzo di salasso al braccio, proporzionato alla ripienezza dei vasi. Ma siccome la sola cavata di sangue non impedisce che non si ricada, vorrassi in seguito ad essa osservare una regola, il cui principale sia la dieta, il bere in copia liquidi acidulanti, siccome limonate od acqua di ribes. Leverassi di buon mattino, gitterassi a tanto esercizio, e per poco che il soggetto inclini alla recidiva pletorica, fa d'uopo bere ogni mattina un'ora prima di far colazione una gran tazza d'acqua di Sedlitz, o usare due granelli di treggèa egizia-

ca (*V. la lettera C alla fine dell'opera*). Egli vuolsi far osservare che le persone che soggiacquero alla emorragia di naso, allo sputo di sangue, alle emorroidi, siccome altresì le donne che hanno terminato i loro corsi, o che avevano l'abitudine di farsi sallassare, non possono far di manco di non ricorrere a questa sorta di evacuazione in caso che divengano pleuriche. Ed ove di troppo si tema la cavata di sangue, vi si può supplire coll'applicazione di ventose e di sanguisughe alle coscie, all'ano, alle braccia, alle mani, aggiugnendovi la più severa dieta, e protratta.

Ed è in ispezie in questi casi che il salasso fatto la primavera o l'autunno siccome mezzo preservativo leva di botto la via a funesti accidenti; ma non si deve mettervi mano se non che dopo essersi bene convinti di sua necessità.

Del difetto di sangue.

Il temperamento freddo e flemmatico, la dieta, una vita laboriosa,

lunghe malattie, evacuazioni abbondanti, e di lunga durata, sono le cagioni che dispongono a questo stato.

Riconoscisi il difetto di sangue dalla debolezza dei polsi, dalla pallidezza del volto, e della pelle; cui s'aggiugne debolezza e una sorta di languidezza nelle funzioni del corpo e dello spirito. Il difetto di sangue dispone alla consunzione, all'idropisia, alle febbri lente, ec.

Il mezzo onde rimediare a questo morboso stato, vale a dire alla mancanza della necessaria quantità del sangue, istà nel seguire progressivamente il regime che noi indicheremo al termine di quest'opera, allorchè parleremo della costituzione delicata; ottimo altresì riuscendo il pigliare all'istante della debolezza una cucchiajata di vino di Malaga o di Alicante.

Del sangue troppo sottile.

Quegli che si rinvencono in questo caso hanno il colorito assai vermiglio, e quantunque sieno in generale deboli, sono naturalmente vivaci

ed agili; ma ben anco prontissimamente abbattuti e spossati, soggiacciono al sudore ed alle emorragie, alle diarree, ai bollori, ed alle infiammazioni e flussi; il polso batte vivamente, e con frequenza; hanno sonno agitato, il sangue cavato dalla vena si mostra di color rosso vivo. Questa condizione dispone particolarmente all'emottisi, alla tischezza, siccome pure alle febbri esantematiche accompagnate da macchie rosse alla pelle.

Rimediavisi col far uso di latte di vacca per nutrimento, e conseguire un regime convegnente. Importerà schivare le veglie e quanto mai può agitare il sangue; si ricorrerà tratto tratto al salasso; ma se ad onta di queste precauzioni il sangue recasi ancora soverchio al petto, varrà a questo accidente col ridonare forza ad esso il siroppo della Mecca. (1)

(1) Questo siroppo vendesi a Parigi alla farmacia Royaval, contrada Neuve-de-Capucines, N. 4, non che presso gli altri farmacisti nelle provincie. (*V. la lettera E per la sua composizione.*)

Del sangae troppo sieroso.

I temperamenti umidi e pituitosi nei quali è poca elasticità nella fibra, e nei solidi sono i più inclinati alla soverchiazza di sierosità nella massa dei liquidi, ma gli alimenti di troppo acquosi, gli eccessi nelle bevande calde, la mancanza di esercizio, ne sono ordinariamente le cagioni motrici. Egli è perciò che vanno soggetti ai catarri pituitosi, alle enfiagioni, e dispostissimi inoltre alla idropisia.

Allorchè la soverchiazza di sierosità nel sangue è il risultamento del temperamento e dell'abuso delle bevande acquose, vi si ripara coll'adoperare il regime consigliato pei temperamenti freddi e pituitosi, cui si aggiugne affine di affrettarne il miglioramento l'uso della treggèa egiziaca, e di cui se ne pigliano due granelli ogni dì prima del desinare, continuando per un mezzo mese od anche più s'è mestiero.

In caso poi che questo particolare stato del sangue intervenga in segui-

to di lunga infermità, o di evacuazioni abbondevoli, bisogna nutricarsi di ottimi brodi, e di eccellenti minestre, e di carni di volatili anzi arrostiti che lessate, pigliandone poco per volta e sovente. Si berà poco, dando la preferenza al vino rosso, e facendo frizioni mattina e sera a tutta la persona con un panno lana riscaldato ai vapori delle bacche di ginepro gettate in sulle brage ardenti. E qui è appunto la condizione in cui fa d'uopo astenersi di ogni maniera di purgativi.

Del sangue riscaldato.

La costituzione calda, la buona tavola, le veglie, le bevande riscaldanti, e la vita sregolata avranno per lo più questa pecca nel sangue. Le persone che rinvengonsi in questa condizione hanno il colorito acceso, le passioni vive, il sonno breve e leggiero. Il caldo, il vino e infine tutto quanto riscalda apporta loro mali di capo, veglia, palpitazioni, emor-

ragie; ed inoltre inclinano ad ogni maniera di mali infiammatori.

Correggesi questo vizio del sangue col condurre vita sobria; e coll'uso di alimenti rinfrescativi. Fuggire i liquori spiritosi, gli intingoli troppo carichi di droghe e di spezie, e in generale i cibi succosi. E a tanto andando il riscaldamento di esso sangue ne farà mestiero ricorrere ad alcun salasso del braccio e pigliare parecchi bagni.

- Del sangue scarseggiante .

Il sangue scarseggia nelle persone che nutricansi male, e che sono estenuate dai lavori, o da lunghe infermità. Ed esse hanno polso piccolo e debole, il colorito della pelle e del volto tira al giallo verdiccio: non reggono al menomo esercizio; i loro occhi sono come spenti. I principj della massa del sangue sono in condizione malamente proporzionata. Trovansi disposti alle ostruzioni, alla febbre lenta, ai mali di petto, ed all'ipecondria.

Quegli che hanno costituzione secca , rimedieranno alla povertà del sangue coll' uso del latte di vacca , di capra , di asina , dilungato colle acque minerali marziali e stomachiche , siccome quelle di Spa , di Passy , di Forges , di Recoaro , e di S. Pellegrino piglieranno a poco a poco un sistema più nutriente .

Le persone all' incontro che tengono una costituzione umida nutriransi di buone minestre , di carni di eccellenti qualità ; berranno nei pasti ottimo vino rosso , e dopo essi qualche dito di vino straniero . E se per caso lo stomaco loro abbisogna di alcun conforto , e di essere mantenuto sbarazzato una presa di rabbarbaro varrà a ciò , pigliato che sia tra l'un pasto e l' altro , così durando a fare per alcuni dì.

Del sangue spesso e viscoso.

La viscidità del sangue è ordinaria nelle persone di costituzione fredda . La pelle riducesi a poco a poco molliccia , rilassata , pigliando un colo-

Vade , ec.

rito giallo sporco . La scialiva fassi viscida ; le orine spumose , e ripongono posatura soventi abbondante bianca , e zavorrale ; lo spirito si ritarda , e s' inceppa . Coloro del sangue viscido sono infingardi pesanti , freddolosi , e soggetti , nello svegliarsi , a stanchezze , e ad inerzia che non isvaniscon che a poco , la mercè del mettersi in azione , e dell' adoperare colla persona .

La diminuzione delle principali escrezioni , il frequente risentirsi imbarazzi allo stomaco , la cachessia , l' intasamento delle ghiandole , l' ostruzione delle viscere , i mali cutanei ed altri mali cronici vengono di soventi cagionati dalla viscidità del sangue .

Dalla quale viscidità chi si trova preso deve nutrirsi a preferenza di carni bianche , di ottimi legumi , e di eccellenti frutti . Masticheranno bene le vivande , e berranno anzichè ogni altro vino il bianco leggermente adacquato , e procureranno di vivere in clima secco e caldo . Il grand' utile ritrarranno poi dall' uso del-

la treggèa egiziaca presa alla dose di due granelli anzi il pranzo , continuandola gran pezzo affine di ricavarne gli ottimi effetti ch' essa è proporzionata a rendere . (*V. la lettera C nella fine dell' Opera*).

Dello ispessimento del sangue propriamente detto .

L' uso degli alimenti riscaldanti ed aromatici , le veglie , le bevande spiritose , l' esercizio spinto sino all' eccesso sono per lo più le cagioni per cui il sangue rendesi più del suo naturale stato inspessato. Per questa condizione ne viene che il colore della pelle sia più forte che naturalmente, e il polso batta più duro . Per essa la persona inclina a gran pezza ai mali infiammatori : cui nondimanco di leggieri si rimedia per via di regime dolce , quale quello che indicammo in riguardo al temperamento caldo . Varrà la dieta e l' uso di abbondevole bevanda d' acqua d' orzo inagrita coll' aceto o coll' agresto .

Non sarà mai abbastanza il racco-

mandare di schivare quanto può nuocere ; posciacchè interviene pur troppo soventi , che per pura negligenza si esponga volontariamente ai mali in tanto più gravi in quanto il sangue siasi reso più inspessito .

DELLE MALATTIE

OCCASIONATE DALLA PITUITA , DAGLI IMBARAZZI ,
DALLA BILE , DALL' ATRABILE , DAGLI UMORI NERI,
E DALLA MELANCOLIA .

Le malattie mosse da questi differenti vizj negli umori trovansi comprese naturalmente nei differenti stati di pienezza o di imbarazzo dello stomaco , morbose condizioni che possono di leggieri rinnovarsi , infin a tanto che il focolajo loro non sia intieramente distrutto. E per sopra somma questi vizj appajono di frequenti , ed accagionano , non datosi pensiero di loro , o non adoperando a ripararvi , infinità di malori , de' quali ne sono la sorgente . E sebbene gli umori , e il fermento di questi imbarazzi , o sozze ricolte del ventricolo sieno di svariatisissima qualità , baste-

rà non per questo onde ridursi a sapere quale sia per essere il miglior mezzo per farli sgombrare, venirli distinguendo in imbarazzi freddi, in imbarazzi caldi, ed in imbarazzi atrabiliari.

*Degli imbarazzi o zavorre fredde
prodotti dalla pituita e dalle
mucosità.*

I temperamenti freddi ed umidi, siccome il rilassamento dei solidi qualsivoglia ne sia pure la cagione da cui provengono dispongono agli imbarazzi o zavorre fredde. Le quali vengono altresì arrecate da cibi grossolani, e difficili ad essere digeriti. Gli umori che costituiscono la zavorra fredda sono più o meno mucosi, viscidì, e pituitosi; e la quale zavorra porta per lo più con se un senso acido ed agro nello stomaco. Le persone che hanno crudesse fredde nelle prime vie risentono più o meno disgusto, appresentano la lingua bianca e ricoverta da strato spesso, la bocca come impastata e la saliva vi-

scida, senso di peso, e di pienezza allo stomaco le molesta. E i quali sintomi vengono accompagnati da non so quale sensazione di freddo alla bocca dello stomaco in caso che l'imbarazzo non sia che pituitoso; lagnandosi in vece d'agrezza avendovi soverchianza acida. E chi ritrovasi in questa condizione soggiace ad abbondevoli sputi di pituita, a maniere di flatulenze, e gli escrementi suoi portano con se delle viscidità; il ventre è costipato, le orine spumose e chiare e depositano nondimanco sedimento limaccioso. Il corpo e lo spirito risentono non so qual gravezza, massime dopo il pasto; la digestione si fa con istento, e lentamente, ed essendo molto considerabile l'ammasso delle crudezze vi si aggiungono nausea, vomiti, coliche, e soventi anche scariche di ventre.

La zavorra fredda produce gran novero di affezioni croniche e dispone altresì ai vermi. Di recente data se sia questo vizio importa anzi tratto sbarazzare lo stomaco adoperando

perciò due grani di tartaro emetico in due bicchieri o tre di acqua tepida onde per tal modo facilitare il vomito senza che apportì scosse di troppo forti. La dimane il malato adopererà siccome purgativo la cassia od i tamarindi, od il lattuario lenitivo, salvo non preferisca il rob d' assenzio alla dose che ci vuole perchè riesca a purgare (1) Vuotato così il ventre, si riposerà un dì o due, dopo cui si potrà, a parer mio, metter mano alla treggea egiziaca nella dose di due granelli ogni dì, pigliandola un istante prima del pranzo, continuando in essa medicina un otto o dieci dì, per ricorrevvi da poi ancora a norma del bisogno (*V. la lettera C. in fine dell' opera*). Saranno per alcun tempo cibo cose leggieri, ma di buona qualità e di ottima digestione.

(1) Eccellente rimedio è questo rob, ed io ne provo soventissimo ottimissimi effetti nelle ventosità, e per purgativo, e per sbarazzare le intestina dalle crudetze che capono. Rinvien-si alla Spezieria del sig. Nicoli nella contrada dei Penacchiari in Milano.

Della zavorra calda prodotta dalla bile.

Il temperamento caldo e bilioso predispose alla zavorra calda, la quale è però di sovente provocata dall'uso delle ova, dal butiro, dagli alimenti grassi ed oleosi, dai pesci, e da altri alimenti che di leggieri si corrompono. E molto pur vi contribuiscono le acque cattive che in alcuni paesi si bevono, siccome ancora l'aria cattiva che vi si respira. E per soprappiù gli umori che costituiscono questa spezie di zavorra, sono di natura alcalina, rancida, putrida, e biliosa. Le persone che hanno consimile imbarazzo desiderano cibi acidi, agretti, ripugnano alla carne, provano maggiori o minori alteramenti, risentono non so che di gusto, e di odore putrido, al par di quello delle ove fracide. Hanno bocca amara, la lingua coverta da una materia gialliccia, risentono calore alla bocca dello stomaco; un non so qual senso di dolore che s'accresce al tatto, ed alla compressione. Av-

viene soventi che tramandino per di sopra e per di sotto materie acri e biliose. Il quale stato per poco che duri può accagionare mali gravissimi, ond'è che riesce la necessaria cosa rimediarsi al più presto possibile. Il perchè a ciò fare si aggiugne anzi tratto collo sbarazzare lo stomaco dando ad avvallare due grani di tartaro emetico stemperati in due o tre bicchieri di acqua calda. In appresso per due dì di seguito si farà uso di purgante o di manna, o di tamarindo, o di cassia, o di olio di olivo, o di lattovaro lenitivo, oppure con rob di assenzio come dicemmo discorrendo della zavorra fredda. In caso che la zavorra gastrica sia inveterata abbisognerà reiterare le evacuazioni col mezzo del rob d'assenzio a norma del bisogno, e della perseveranza dei sintomi; adoperando inoltre altresì per lo lasso di quindici o di venti giorni il regime di vita che venne consigliato nel discorrere del temperamento caldo.

*Della zavorra atrabiliare , melancolica,
e degli umori neri.*

Il temperamento secco e caldo del pari che il temperamento melancolico predispongono alla zavorra ed imbarazzo atrabiliare ; ma i dispiaceri , le passioni vive e lunghe , le veglie protratte , le profonde meditazioni , i lavori dello spirito di troppo continuati , il regime caldo di soverchio , e di troppo riscaldante sono le cagioni più ordinarie che la provocano .

Gli umori che costituiscono questa sorta di zavorre od imbarazzi sono bile acre , spessa , e sì tenace , che riesce soventi la difficil cosa poterla dilungare , ed evacuare . Le persone che vi vanno soggette hanno gli ipochondri tesissimi , con il più soventi irritamento a queste parti , provandovi altresì senso di calore . Hanno la bocca secca ed amara , per lo più costipate del ventre , cosa che loro dà molta molestia ; inclinatissime poi sono alla tristezza ed alla melancolia . Onde aggiugnere il più sicuramente

a sbarazzare questa maniera di zavorra , si adopera a vuotare in prima lo stomaco colla seguente preparazione emetica . Stempera tre grani di tartaro emetico in un bicchiere di acqua ; pigliane in prima una metà , e in caso che per questa prima dose ne venga vomito , continua a bere acqua tepida aggiugnendovi ad ogni bicchiere una cucchiajata della dissoluzione emetica che rimane e così via via , finchè lo stomaco sia bene pulito . Dopo questo primo emetico , si cercherà far uscire gli umori delle intestine pigliando ogni mattina pel lasso di dodici di tre o quattro bicchieri di siero di latte ovvero d'acqua d'orzo miellati con tre o quattro oncie di ossimiele semplice per ogni sei libbre , in seguito al che si purgherà ancora facendo disciogliere due dramme di sale di Glauber e un grano di tartaro emetico in tre libbre di acqua di cicoria , o di brodo con erbe per pigliarne un bicchiere ogni mezz'ora per tutta una mattina .

Succedute che sieno tali evacuazio-

ni ritornerassi all' uso del siero di latte , o del decotto di orzo , per lo lasso ancora di quindici giorni , e in caso che torni necessario il vuotare ancora le intestina , replitherassi la preparazione medesima che sovra accennammo . Egli importa osservare che essendo il malato di troppo pletorico , bisognerà fargli un salasso al braccio prima anche di dargli il vomitorio .

Se dopo tutte queste evacuazioni le zavorre od imbarazzi atrabiliari non sieno interamente dissipate , farà all' uopo un mezzo bagno di acqua di crusca tepido la mattina al levarsi rimanendovi entro da tre quarti d' ora ad un' ora . Durante tutto questo tempo l' ammalato farà uso delle bevande che qui innanzi diremo , in appresso al che , se è ancora di meglio a sperare , e per far compiuto il risanamento , si cavalcherà , e si adopereranno per alcun tempo le acque minerali ferruginose leggermente purgative , siccome quelle di Passy , di Forges , di Recoaro , di Plombier , bevendole di dieci in dieci minuti

d'intervallo in fin che abbiano prodotto il loro effetto. La regola del vitto è pur quì quella che ricordammo pel temperamento secco, e caldo.

DELLE MALATTIE

CAUSATE DAI NERVI, E PERCIÒ DETTE MALI
DEI NERVI.

Le persone che uscirono un temperamento nervoso sono di necessità le più soggette, e disposte a cadere in queste malattie, malattie che in vero sono assai più comunali tra le donne, che non tra gli uomini; siccome noi l'abbiamo già più sopra fatto notare. Che che nondimanco ne sia, non v'ha malore da cui sia preso l'organica fabbrica nostra che non meriti di più di darsene pensiero dalle malattie dei nervi in fuori, sebbene queste per lo più non sogliano attaccare direttamente il principio vitale (potendosi anche in preda loro vivere lunghi anni); non riesce non perciò men vero, che i travagli che arrecano son pur tormentosi a cui toccano, e che la deplorabil condizione in cui

Vade, ec.

gettano per riguardo alle relazioni sociali non saprebbe non ispirare interessamento.

E perchè proviamo questa proposizione nostra, riduciamoci soltanto anche rapidamente a considerare alcuna delle principali malattie nervose, che la medicina può vincere con successo felice. Per rispetto poi a quelle che per essere più leggieri il solo regime di vitto può sanarle, noi rimandiamo il nostro lettore a ciò che quì dicemmo trattando del temperamento nervoso.

Ci è forza per ogni riguardo mettere anzi ogni altra malattia nervosa l'epilessia, siccome la più terribile, e la più importuna d'ogni altra.

Dell' Epilessia.

Questa funesta infermità riconoscesi da ciò che que' che ne son presi cadono perdendo all'istante ogni senso e cognizione, appresentano movimenti convulsivi, che più o meno fortemente li scuotono, e producono contorcimenti, ed agitazioni svariate

sicchè non v'ha gesto, non positura che nel parossismo non si veda per essi pigliare. Il più ordinariamente ripiegano il pollice tra la mano, rinserrano i denti, gettano spuma dalla bocca, soventi lascian andare le orine e le fecci, tramandando alcuna volta anche il liquore spermatico. Gli accessi sono intrammezziati da alcun momento di sospensione nei movimenti convulsivi, ma al termine della crisi, i malati si trovano storditi, estremamente deboli e spossati, e (sintomo particolare a questo male) non hanno ricordanza di sorta di quanto avvenne od innanzi o durante l'accesso.

Fur veduti epilettici soccombere durante le stesse crisi tanto per apoplezia che per emorragia o per accidente provegnente dalle cadute cui incappano.

Tutto ciò che si può fare durante l'accesso di questo male è di vegliare colla massima cura che gli epilettici non si taglino la lingua (come pur troppo soventi avviene), facen-

do il possibile di riporre tra' denti un pezzetto di legno affinchè le mascelle non si possano ravvicinare. Bisogna coricare l'infermo in modo che non si faccia male sotto gli scuotimenti convulsivi; e vi si batterà in sulle mani, solo mezzo che riesce a calmare la violenza della crisi, poichè l'esperienza ebbe dimostrato, che le pozioni, gli eteri, gli alcali fanno sempre più male che bene.

V' ha alcuni, ma n'è scarso il numero, che sentono e s'accorgono del sopraggiugnere che fa loro l'accesso epilettico. Negli uni è una guisa di aria fredda che principia da un pollice, o da un altro dito; in altri è altra maniera di sensazione che piglia le mosse e l'origine in altra parte del corpo.

Nel primo caso si giunge a tagliar di botto la via all'accesso col praticare una perfetta legatura con un filo di seta un po' al di sotto del luogo ove principia questa sensazione. Si venne pure al taglio della falange o punto estremo del dito in cui move-

va l'affezione, e con buona riuscita, guarendo per sempre l'epilessia.

Se l'epilessia data sin dalla prima infanzia, all'essere in tal caso mai sempre idiopatica, l'arte non arriva a sanarla; se sopraggiugne in seguito a caduta con percossa del capo, è pur difficile a vincerla, poichè ledimento, offesa del cervello n'è quasi sempre la cagione prossima diretta, salvo non venga da una scheggia d'osso, la cui estrazione può arrecare il risanamento. Le cagioni sì tante e sì svariate dell'epilessia levano ben soventi la speranza di rinvenire il vero rimedio onde guarirla, ma riflettendo a quanto dicemmo, saprassi discernere le epilessie sanabili da quelle che non lasciano speranza. E di fatto si comprende che l'epilessia che non è che accidentale, e che venne in seguito ad arresto o di emorroidi, o di menstrui, o di spavento, o di gioja, al non essere in questi casi non di troppo inveterata, e al non avere lesione organica, comprendesi che un buon metodo di cura può talvolta ot-

tenere ottimo successo . Di questa maniera adunque se l'epilessia trae presumibilmente l'origine sua dall'arresto di emorragia naturale del genere di quelle che noi ora avemmo indicate , bisogna richiamare queste tali emorragie ; se avviene da ripercuotimento di male della pelle , di ulcera , il richiamo loro apporterà piena e pronta sanazione .

Nei ragazzi non essendo l'epilessia che accidentale , e non più che il prodotto di lesione organica , interviene soventi che cessi e scompaja all'epoca della pubertà .

In ogni caso se la cagione della epilessia è sconosciuta , e l'infermo più sanguigno giugnerassi alcuna volta a risanarla , od almeno a indebolirla per mezzo del salasso al piede replicato , a mo' d'esempio ogni tre mesi , e se gli accessi appajono a un di presso ad epoche regolari , sarà precisamente alcuni di innanzi a tali epoche ch' egli bisognerà scegliere l'istante per la cavata di sangue . Del resto terrassi lubrico il ventre con

cristei , si osserverà un regime dolce e regolare ; si farà esercizio moderato , si schiveranno i lavori della mente , e per aggiunta ogni eccesso nei dilettei amorosi , poichè eglino sono soventi questi stessi eccessi che movono l'epilessia la più difficile a domarsi , e vincersi ; siccome tale pur riesce l'onanismo sì nell' uno che nell' altro sesso .

Fu soventi vantato ora l' uno ora l' altro rimedio onde guarire l'epilessia , siccome sarebbero l'olio animale di Dipel , la valeriana , l'aconito , l'opio , la pietra infernale o nitrato d'argento , l'arnica , e tant' altre piante e minerali . Ma questi tutti argomenti non reggono punto al ragguglio degli ottimi effetti che io ottenni , e ne ho veduto ottenere dall'assenzio etereo antipilettico , il quale viene fabbricato a Parigi dal farmacista sig. Renard (*Contrada Vivienne N. 19.*). Il quale rimedio si amministra con tutta facilità , e riesce in quasi ogni caso d'epilessia , ove non vi sia offesa organica , o princi-

pio portato dalla nascita. Anche l'elettuario di Brera, che alla spezieria di questo nome in Milano si fabbrica, ha riputazione da grandi anni, e con giustizia, perchè massime nei ragazzi; continuato per mesi ed anche per più d'un anno a pigliarlo, rispose mirabili effetti, e portò perfetti risanamenti.

Della catalessi.

Questa malattia consiste nella contrazione permanente di tutti i muscoli, che all'istante dell'accesso si ritrovano in azione; di maniera che i catalettici rimangono a un tratto immobili in quel medesimo atteggiamento ch'erano all'essere assaliti dal male. Perdono tutti i sentimenti, e senza che perciò si scorga alterazione nella respirazione, e nella circolazione. Di leggieri la catalessi è recidiva. E se si adopera a torre da questo stato l'infermo, appena che vi si riesce, le prime parole dell'infermo sono quelle di lagnarsi d'avergli impedito di godere dell'infinita grazia

ch'egli credeva partecipare cogli angeli.

Per cessare gli accessi di questa malattia procurasi di far inspirare all'infermo i sali volatili, e di fargli trangugiare alcuna cucchiajata d'acqua fredda. Vagliono del pari i cristei purgativi, e i bagni ai piedi con senape.

Per ciò che è poi della cura, vuolsi in ispezialità rintracciarla nel regime e nella igiene. Di fatto le persone pigliate da questa infermità sono per lo più isteriche, ipocondriache e malincoliche. Il perchè adunque una regola di vitto dolce, esercizi moderati, tranquillità dell'animo, e specialmente i viaggi sono i mezzi migliori per guarentirne. E avendovi arresto tanto de' menstrui, che d'emorroidi, importa richiamare queste evacuazioni, e seguire appunto il regime che abbiamo ora indicato.

Dell'isterismo.

L'isterismo, retaggio della donna, incomincia con saltellamento della vista, vertigini, intorpidimenti delle

membra , rossore o pallore alternativi al volto ; altra volta per iscoppi smodati di ridere senza cagione , o di pianti involontarj ; ma in quasi ogni caso l'inferma risente come una palla , che pare si stacchi dai dintorni della matrice , e si porti allo insu verso lo stomaco ed alle parti superiori , arrestandosi in seguito alla gola e arrecando come un senso di soffogamento . Ben presto l'accesso è al colmo , sopraggiungono le più forti convulsioni ; il respiro è interrotto , i polsi piccoli , irregolari , e l'ammalata manda gridi . In altro caso v'ha così dire morte apparente , ed è allora in ispezialità che bisogna stare all'erta di non precipitare al seppellimento ; poichè la mancanza di sensibilità , il cessamento del respiro e del circolo del sangue non si denno avere , siccome non sono realmente , infallibili segni di morte .

Le commozioni vive e frequenti , gli abusi dei piaceri , le conversazioni voluttuose , e il più soventi la privazione dei diletti amorosi dopo aver-

ne lungamente gioito , l'arresto dei corsi o regole , sono tutte cagioni che procreano nelle donne questa malattia.

Durante gli accessi , se questi non vanno con gran forza , ci è poco da fare , poichè terminan di leggieri da se stessi . Ma appresentandosi convulsioni , traggesi vantaggio dal far respirare odori fetidi , quali l'assa fetida , le penne abbruciate , la valeriana ec.

Venne notato che gli odori forti , non che l'etere , e gli alcali , contribuiscono di più ad aumentare l'intensità degli accessi , che non abbiano possa di eliminarli . Ricorresi agli incitanti esterni i più forti , sospese che siano le funzioni vitali , come la circolazione , e la respirazione . Nel qual caso giova più che mai il tormentare l'ammalata cogli stimolanti più forti , e se l'etere e l'alcali non facciano impressione all'odorato , alcuni propongono il solleticare il vestibolo dell'utero , mezzo questo che con tutto successo riuscì parecchie volte . Non si negligeranno del pari i cristei

irritanti ec. Tali sono i rimedi che s'adopereranno in tempo dell'accesso, al cui ritorno si provvederà col far intralasciare le letture romanzesche che riguardano l'immaginazione, fomentano le passioni; col consigliare le occupazioni corporee, l'esercizio del cavalcare, di andare in cocchio, di viaggiare, il dissiparsi e distrarsi, il richiamare le evacuazioni soppresses. Il matrimonio soprattutto nelle giovani vedove è il sicuro rimedio per far cessare questo male.

Ballo di San Vito.

Il ballo di San Vito è un' affezione convulsiva che piglia in ispezialità ai fanciulli dell'età dei quattro ai cinque anni insino alla pubertà. I malati di questa sorta strascinano le gambe, portano le braccia al petto, non potendo per nulla ritenerle allo stesso sito nè anche un sol momento, obbligati a cambiare ad ogni istante d'attitudine, a fare quantità di gesti prima di riuscire a mettere alla bocca un bicchiere, a cagione

de' movimenti convulsivi di cui è preda il braccio e la mano.

Se mai alcuno facesse ragione che vermi stanzianti nelle intestina fossero la cagione di questo male, bisogna così cacciarli fuori col mezzo degli antiverminosi di cui si parla all' articolo vermi.

Non giugnendosi all' incontro a rinvenire la cagione, fa d'uopo attenersi agli antispasmodici ordinarj, siccome sono gli infusi di fiori di arancio, la valeriana, l' oppio, la china, ec. Ma il mezzo creduto il più efficace per queste maniere di ballo di San Vito è secondo noi l' elettuario di Brera di cui favellammo nell' epilessia, e le pillole antinervose dello speziale Duvignau di Parigi (*contrada Richelieu, N.º 66*), ovvero le seguenti. Piglia diascordio una dramma, castorio mezzo scropolo, con polvere di corteccia d' arancio; si facciano pillole ventiquattro. La dose è di due o tre, tre o quattro volte al dì.

Vade, ec.

Mali dei nervi e convulsioni.

In generale intendesi sotto il nome di male dei nervi quello stato di spasimo, d'irritazione, e di commovimento in tutto il sistema sensitivo, in maniera che colui che ne è pigliato rinviensi in cotale condizione penosa più facile a concepirsi che non a descriversi; per la quale estrema ed eccessiva sensibilità ne conseguita, che il menomo romore, la più piccola dissonanza negli istromenti musicali, una porta aperta, chiusa, od aperta senza cautela, arrecano e muovono uno stato di mal essere estremamente penoso, che soventi aggiugne sino al deliquio.

Noi non ritorneremo a metter innanzi ciò che a questo riguardo già dicemmo nel trattare del temperamento nervoso, posciacchè le indicazioni da adempiere, e le cause sono assolutamente le stesse; ma siccome avviene talvolta che la molta ed eccessiva sensibilità dispone agli spasimi ed anche alle convulsioni, è partico-

larmente in questo caso che vieppiù riescono necessari gli ajuti della medicina. Questa condizione, questo stato di mal essere per soverchia sensibilità, e risentimento nervoso chiamasi attacco di nervi, o nervoso onde distinguerlo dall'epilessia, e dall'isterismo. -Alcuna cucchiata d'acqua zuccherata aggiuntevi alcune gocce d'acqua di fiori d'arancio, o di liquor anodino, o di etere, sono i rimedj i più acconci per cessare questi insulti nervosi. E per prevenirli bisogna consigliare alle persone che li soffrono di seguire le indicazioni valide, e proporzionate a moderare il temperamento nervoso; e in caso che queste convulsioni non iscompaiano, farà all'uopo ricorrere alle pillole antinervose di cui è la ricetta alla fine dell'opera alla lettera D, oppure a quelle che ricordammo pel ballo di San Vito.

Convulsioni de' bambini.

Qualunque sieno le cagioni che movono convulsioni nei bambini, sieno

pure la dentizione, la presenza dei vermi nelle intestina, ovvero un ingorgo al cervello, tornerà agevole l'applicazione di due o tre sanguisughe od alla nuca, o di dietro delle orecchie, iniettare alcun cristeo, apporre senapismi ai piedi ed ai malleoli, e per ritrarne più pronto vantaggio far pigliare bagno ai piedi, gittata nell'acqua farina di senape, e sostenuta la temperatura di esso bagno dai 32 ai 36 gradi. Un po' d'acqua zuccherata per diluente, e rilassante fa tutti i rimedi che importa adoperare. Egli torna più l'essenzial cosa ricercare la cagione che potè provocare le convulsioni, e se cadono in sospetto vermi, varrà il far pigliare mattina e sera al bambino o fanciullo una cucchiajata da caffè di una misura di parti eguali di olio fresco di ricino, o di siroppo di corteccia d'arancia, o meglio ancora qualche grano di treggèa contro ai vermi di cui è la ricetta in fin dell'opera alla lettera I. In caso poi che altre sieno le cagioni che suscitavano

le convulsioni, bisognerà per tutto quanto possibile allontanarle, e conservare il regime che si crederà acconcio alla particolare condizione.

DELL'APOPLESSIA.

E DEI MEZZI DI GUARENTIRSENE.

Gli autori di medicina sogliono distinguere due sorta d'apoplessia, l'apoplessia cioè sanguigna, e l'apoplessia sierosa. Sebbene queste due sorta alla stretta de' conti non ne formino che una sola per riguardo agli accidenti funesti che seco portano, e ad esse tengono dietro, tuttavolta posciacchè sono prodotte da cagioni diverse, noi credemmo venirle distinguendo.

L'apoplessia sanguigna è fulminante allorchè per la rottura di un vaso si fa uno spandimento nel cervello, il quale comprime i nervi, avvenendo per ciò l'annullamento delle funzioni cui presiedono questi stessi nervi. Di questo modo a norma del caso v'ha emiplegia (accidente il meno ruinoso), ed altra volta v'ha

presso che abolimento generale in tutte le funzioni animali.

L'apoplessia interviene specialmente nelle persone ripiene, dal collo corto, massime allorchè queste si gitano e s' abbandonano ai dilette della tavola e dell' amore. L'apoplessia sanguigna non risparmia del pari anche le persone delicate che impinguando conducono una vita sedentaria, e si spossano per via di troppo forti lavori dello spirito.

L'apoplessia sanguigna viene soventi annunziata da mali del capo profondi e permanenti accompagnati da battimenti e da pulsazioni delle arterie del collo. I malati sono un po' sordi, hanno il volto più o meno rosso, soffrono di rimbombo, di tintinnio d'orecchi, vertigini, sbalordimenti; ma soventissimo succede allo istante cessazione intera dei sensi e del movimento.

Succeduto il colpo, il più necessario ajuto riducesi alla cavata di sangue, e a quanto vale a scuotere. Ma risentendo innanzi i sintomi, che so-

no gli indizi forieri di questo male, non bisogna aspettare maggior pezza, se vuolsi prevenire gli accidenti i più terribili, e ruinosi. Si farà imper- tanto largo salasso alle braccia, replicandolo la dimane, salvo non si dia la preferenza a un pajo di dozzine di sangnisughe all'ano. Nel dì istesso della cavata di sangue, si darà un lassativo composto di due grani di emetico distemperato in quattro libbre mediche di brodo di erbe da beversi un bicchiere ogni mezz' ora. Importa attenersi alla dieta rigorosa e per alcun tempo continuare le bevande acidulate.

L'apoplessia sierosa assale più particolarmente i vecchi di temperamento flemmatico, e pituitoso. Prima che giunga il fatal colpo, il malato pare come stordito e più sordo del solito, ha gli occhi gonfi, e la vista s'oscura, grave sente il capo, e il menomo movimento gli fa stentato il respiro. Allo istante che arriva l'apoplessia pigliasi tremito al labbro inferiore, cui tien bentosto dietro la

perdita dei movimenti volontari, e il polso in tal caso batte per lo più molto forte, la respirazione riesce profonda, e il malato pare sepolto in un sonno grave e profondo.

Salassato che s'abbia l'infermo, gli si farà pigliare tre grani di emetico, in tre bicchieri di acqua tiepida, che vien data ogni quarto d'ora, onde provocare abbondevoli scariche per di sopra, e gli s'iniettano consecutivamente cristei purganti, non pur neglientando finalmente alcuna delle condizioni che possono contribuire a combattere questa terribile infermità.

Egli non basta però conoscere i mezzi con cui curare la malattia; la miglior medicina sta nel saper veder modo come prevenirla. Di questa maniera adunque le persone che sono disposte all'apoplezia, non che quelle che cominciano a sentirne i primi attacchi devono tutto adoperare, ogni cura mettere onde guarentirsene, a cui perverranno nel primo caso facendosi salassare di tempo in tempo,

e dopo il salasso pigliando alcun purgativo, in tra i quali noi raccomandiamo in ispezialità la treggèa egiziana sì facile ad essere pigliata. (*V. l'art. Treggèa egiziana al termine dell'opera alla lettera C*). Importa eziandio che serbino la dieta, che bevano molt'acqua, che riducansi ad esercizio moderato, in una parola che sieguano il regime che noi indicammo favellando della pletora. L'uso della treggèa egiziana conviene soprattutto alle persone grasse, di temperamento pituitoso, non che ai vecchi disposti alle apoplessie sierose. Nel secondo caso, vale a dire allorchè si risentono già i primi forieri dell'apoplessia, non v'ha tempo a perdere, e s'ha subito a ricorrere al salasso, e dopo esso ai purganti che noi indicammo siccome l'emetico per lavativo, e i cristei purganti. Dissipati che sieno questi sintomi si metterà al regime che fa all'uopo, e si serberà la libertà del ventre col mezzo della treggèa egiziana o con tutt'altro rimedio a scelta dell'infermo.

GOTTA E REUMATISMO.

La gotta e i reumatismi s'attengono in tra essi sì da vicino che molti medici li confusero, e pigliaron l'una per gli altri. Tuttavolta v'ha alcun carattere per cui diversificano, e si appalesano differenti mali.

Il reumatismo piglia a preferenza i muscoli, e soventi ancora le articolazioni, che scorre successivamente le une in seguito alle altre, ma in questi casi, sebbene vi abbia febbre o gonfiamento della parte o parti così malate, manca però il rossore che accompagna mai sempre gli accessi della gotta nell'articolazione che vi è assalita. Il perchè egli puossi con tutta ragione dire che v'ha gotta allorchè un'articolazione del dito grosso per esempio, è doloroso, rosso ed enfiato. E ciò che noi diciamo in riguardo a questa articolazione, che è la sede la più comune di questa malattia, torna applicabile del pari all'altre tutte tanto del piede, che del ginocchio, o della mano. Nella

specie di reumatismo che simula di più la gotta, il solo segno che la faccia da questa differire è di non avervi rossore. E poichè questi due mali si avvicinano per parecchi altri rispetti, noi abbiamo pensato che avremmo potuto trattarne nel medesimo articolo, e con tanta più ragione, in quanto che lo stesso metodo di cura conviene ad amendue; e nel caso che importa sia differente, noi avremmo potuto del pari venirlo indicando.

Allorchè la gotta si manifesta, sopraggiugne dolore che si arresta e si tien fermo ad una delle articolazioni, e avviene il più soventi ad una di quelle del piede, alla quale si risente ben presto che giugne a tale che pare laceri, dia di lanciate, e raddoppii di forza a poco a poco tenendovi poi dietro gonfiezza e rossore. In questo periodo il malato è inquieto, ha febbre ed agitazione; l'orina è chiara, ma di mano in mano che avanza il gonfiamento gli accidenti diminuiscono, salvo la gotta non si trasporti altrove; nel qual caso l'orina divie-

ne allora sedimentosa e il gonfiamento diminuisce del pari; la traspirazione è più abbondante, e manifestasi all'articolazione malata una guisa di prurito, e la pelle si ricopre di piccole scaglie, e l'accesso è terminato.

Ciò che giova e che giornalmente viene rinfrancato dall'esperienza è che l'uso dell'ottima carne, dei piaceri, il riposo in seguito a smodate fatiche sono le cagioni più comuni della gotta. Il perchè non riesce per nulla raro che uffiziali d'armata di grado superiore, che si tennero in ottimo stato di salute durante le guerre le più faticose, divengano gottosi; allorchè rimangonsi a casa loro a riposare delle sofferte fatiche. Ma qualunque elleno sieno le cagioni che concorsero allo svolgimento della gotta, avviene mai sempre che non si saprebbero pigliare abbastanza precauzioni per prevenire le conseguenze funeste ch'essa potrebbe arrecare, se per imprudenza del malato o per tutt'altra cagione sopravvengano metastasi, vale a dire trasporti della gotta dalle ar-

ticolazioni che ne sono le prese tanto al cervello che al petto, allo stomaco, alle intestina, od anche alla vescica. Ond'è che se la persona gottosa vedesse tutt'a un tratto svanire gli accidenti locali, e in pari tempo apparire imbarazzi, intasamenti al cervello, difficoltà di respiro, dolore di stomaco, del basso ventre, della vescica, non bisogna perder tempo a richiamare la gotta alla sua sede primitiva, applicando un empiastro con senape a quella stessa articolazione, ovvero col mezzo dei pediluvj fortemente senapizzati. E all'interno vale ottimamente bevanda raddolcente, quale infuso di fiori di malva, di viole mammole mescolatovi siroppo di gomma, ovvero thè leggerissimo. E al caso puossi altresì ricorrere al salasso, essendo il malato forte e pleutorico. Richiamata che sia la gotta all'articolazione, gli altri accidenti tutti cessano di leggieri.

La gotta che di buon'ora si appalesa, vale a dire in sul fiore dell'età, è ordinariamente quella i cui pa-

Vale, ec.

rossismi di accesso divengono insensibilmente più lunghi e più frequenti, e in seguito a cui le articolazioni rimangono intasate di linfa che va di più in più inspessendosi al segno che le giunture si anchilosino, vale a dire divengano impossibilitate ai loro movimenti e vi insorgano nodi e tumori.

E perchè poi si giunga a frenare, ed accorciare i parossismi della gotta all'apparire i primi sintomi, si farà uso di uno o due lavativi di decozione di malva, o di marcorella, aggiuntevi alcune cucchiajate di miele. Farassi da poi bagno al piede con acqua di crusca un po' calda, coll'aggiunta di una cucchiajata di farina di senape, passando dal bagno in letto riscaldato. La stanza dell'infermo richiedesi temperata, ed osserverà dieta rigorosa durante il periodo infiammatorio. Non piglierà altro nutrimento che alcuni leggieri brodi e qualche ova da sorbillare, per bevanda acqua, tuffatovi un pezzettino di pane abbronzato, ovvero lunga limonata vegeta-

bile , e in caso che i dolori sieno troppo risentiti alcuna emulsione raddolcita con siroppo di papaveri e di capel venere . Continuerassi di questa maniera , e per favorire viemaggiormente la traspirazione dei piedi si potranno ravvolgere in flanella polverizzata di quella polvere che fa parte del rimedio contro la gotta (*V. alla fine dell' opera nella lettera C*). E in mancanza di questa polvere , puossi ricorrere a tutt' altre polveri assorbenti , covrendo poi il tutto con taffetà gommato . Il quale ultimo espediente riesce al tutto del maggior buon effetto .

Appena i dolori saranno dissipati , si fregheranno , ed anche spazzoleranno dolcissimamente mattina e sera le parti state malate affine di attivare la scomparsa della gonfiezza , e della debolezza .

I convalescenti andranno insensibilmente aumentando il loro nutrimento , ma non ripiglieranno le loro ordinarie occupazioni ed abitudini , se

non che quando potranno camminare senza dolore.

Quanti mai rimedj non si andarono rintracciando e immaginando contro la gotta. Ma di tutti essi tanto per combatterne gli accessi, quanto per prevenirli quello cui vuol essere data la preferenza è lo specifico americano antigottoso, e antireumatico, che rinviensi soltanto a Parigi presso il farmacista Bughon, contrada Marché-Neuf, N. 26, presso il Ponte San Michele. Imperocchè l'esperienza chiarì essere a gran pezza più efficace di ogni altro argomento, per cui a tutta ragione si merita la fiducia dei medici e dei malati. D'altra parte esso torna della maggior facilità nel venir adoperato, e che pochi casi in cui non arrecò che pochi effetti, non accagionò poi il menomo male accidentale.

-Egli puossi però altresì preservarsi dalla gotta o per lo meno diminuire di molto la intensità degli accessi la mercè di regime dolcissimo, lasciando il vino ed i liquori, facendo mo-

derato esercizio , ed evitando il freddo e l'umidità , e soprattutto mantenendo libero il ventre per mezzo di leggieri purganti pigliati tratto tratto . La treggèa egiziaca conviene molto in questi casi . (*Vedi la lettera C alla fine dell' Opera*) .

Essendo i malati pletorici farà precedere due volte all'anno la cavata di sangue all'uso dei purganti , i quali cacciano allora fuori del corpo tutte le impurità , ed i vizj degli umori , cagioni che contribuiscono in modo tanto diretto a suscitare gli accessi della gotta in chi vi è già inclinato.

Il reumatismo , siccome già lo dicemmo , piglia sì i muscoli che le membrane delle articolazioni , e se la gotta assale di preferenza e più ordinariamente le persone ricche , il reumatismo riesce più comune nei non ricchi . Imperocchè questo male , il reumatismo cioè , è soventi volte il risultamento di traspirazione ripercossa , siccome pure dell'abitare siti bassi ed umidi , e per infinità d'altre

cagioni più comuni nella classe dei poco agiati.

Ma quale si sia la cagione che move il reumatismo, allorchè piglia i lombi chiamasi *lombagine*, se i muscoli dell' un de' lati del collo *torticollo*, e se le articolazioni o alternativamente le percorre dicesi reumatismo gottoso, posciacchè al par della gotta risiede pure nelle articolazioni.

La prima indicazione cui adempire per curare un reumatismo, che sia generale, allorchè piglia indistintamente i muscoli del corpo, ovvero sia parziale, come lo dicemmo più sopra, se v' ha febbre risentita, setè e dolori eccessivi, bisogna ricorrere anzi tratto alla cavata di sangue reiterata se faccia mestiero, oppure applicare una ventina di sanguisughe alla parte inferma all'essere il reumatismo non più che locale e parziale, e coprirla in seguito con cataplasmi di farina di semi di lino, mescolativi capi di papavero, o cicuta, oppure circondare essa parte con compresse di panno-lana ammollata nella

decozione di essi capi di papavero. Per lo interno si adopereranno bevande raddolcenti, e leggiermente narcotiche, come infusi di fior di borragine, di viole, di malva, che si faran dolci con siroppo diacodion nella proporzione di una quarta parte, in maniera però che nelle 24 ore non se ne trapassi le due once in peso. E qui la dieta vuol essere sì rigorosa come negli accessi della gotta.

Ma se il reumatismo limitassesi a suscitare poco dolore, le bevande or accennate, la precauzione di coprire convenientemente le parti affette, la libertà di ventre e il mantenerla con alcuni cristei lievemente purganti bastano quasi sempre a condurre a sanamento.

Gittandosi il reumatismo in su di una viscera od organo essenziale alla vita, bisognerà tosto ricorrere ai deviativi, siccome sono i bagni ai piedi senapizzati, non che i senapismi ai piedi, ed alle caviglie, ed i rubefacienti con cantaridi.

Pigliate che il reumatismo abbia

le guise croniche siccome diventa mai sempre viemaggiormente doloroso , è il caso di raddoppiare gli sforzi per neutralizzarne gli effetti , onde aggiugnere s' è possibile a risanarlo . In pari tempo però se si riflette alle vere cagioni di questo male sì comune , scorgesi che sia provegnente presso che ognora dallo stato viziato degli umori , da uno ispessimento alla linfa più o meno caricata di fermenti acri e corrosivi che ne sono le principali di esse cause , e in questa congiuntura ricavasi che il miglior mezzo da adoperare è il vuotare e mandar fuori questi principj morbosi , e di sgomberarne le vie della digestione , posciacchè è in esse che si ricolgono , e si accumulano in maggiore o minore quantità . Il perchè adunque il miglior mezzo da far uso per guarire e preservarsi dal reumatismo cronico , sta nel mantenere la libertà del ventre , la mercè di alcun purgativo valido ad evacuare gli umori , e per aggiugnere a questo fine la treggèa egiziaca vale più che mai . Rie-

sce parimenti più che mai necessario che coloro che già soffrono reumatismo si guarentiscano dal freddo e dall'umidità, che freghino, o spazzolino soavemente con panno-lana o con spazzola le parti che lo risentono; e in caso che la doglianza non ceda prontamente s'aggiugnerà le fomentazioni, e le fumigazioni fatte alle parti affette colla decozione di gio-sciamo, di bella donna, di cicuta, di solatro, gittandone una manata di ciascuna pianta in cinque libbre di acqua che si fa bollire per lo lasso di un quarto d'ora, onde poi valersene nella maniera accennata. E durante questa cura il regime di vitto vorrà essere dolce.

DELLA TISICHEZZA

POLMONARE.

Egli ben si sa che la tisichezza del polmone consiste in un'alterazione che viene in seguito ad infiammazione di petto, a vomica, oppure per suppurazione di tubercoli bronchiali, ovvero ancora per tutt'altra cagione che

piglia , corrode e putrefà la sostanza di questo organo . Il più soventi però la tìsichezza succede dietro l'emotisi , o lo sputo di sangue .

I malati di tìsichezza tossiscono ed espettorano più o meno in ragione dell' ampiezza dell' ulcerazione , e le materie riescono più o meno di colore svariato , or bianche , or gialle , or grigie , or cinericcie , di sapore salso , altra volta dolcigno , senz'odore o fetenti . Sono per lo più sode e vanno a fondo gittate nell' acqua . Ai quali sintomi vuolsi aggiugnere l' oppressione di petto , e per lo riflesso del pus nella massa dei liquidi la perdita delle forze , il dimagramento , e la febbre etica , i cui accessi raddoppiano ordinariamente in sull' sera con rossore alle gote e calore incomodo alla palma della mano . V' ha inoltre molta noja , sete intensa , sudori notturni , massime in sul far del mattino . Allorchè questo male s' avvicina all' ultimo suo periodo aggiugnasi ai sintomi or accennati , enfiammento alle caviglie , alle mani ,

alle gambe , la voce rauca , e più che mai fioca ; il malato dà in tale debolezza , poichè sopraggiugne altresì svuotamento colliquativo , che viene soffogato dalle materie che non ha più forza da spettorare .

Tali sono a un di presso i sintomi di questa sì terribile malattia, che miete essa sola buon novero dell' umana spezie . La guarigione sua riesce sì difficile che la maggior parte dei medici la riguardano siccome incurabile aggiunta che sia al secondo grado . E diffatto il polmone è un organo che ad ogni istante viene dilatato dall' aria , onde questo perpetuo movimento fa sì che sia più che mai difficile il rammarginamento dell' ulcera . D' altra parte la guarigione non può ottenersi che allorchè il sangue è interamente ricco di balsamo vitale , e appunto i tisici sono in uno stato di povertà di sangue .

Le persone che sono minacciate di tischezza non saprebbero impertanto pigliare sufficienti precauzioni per garantirsi d' un male sì terribile e crudele.

Egli si sa generalmente che i raffreddori trascurati, le tossi ostinate, le affezioni catarrali, coll' affaticare che fanno il petto terminano coll' ivi produrre alla lunga degli ulceramenti. Bisogna impertanto pigliarsene tutta la cura, e far di modo di risanarne. Il migliore mezzo a ciò è l'uso di leggieri purgativi e del siroppo della Mecca, che noi stimiamo siccome uno dei più gran mezzi che valgiano nelle affezioni di petto. In Francia n'è fatto molto uso, e se ne ritrova in ogni dipartimento. Valvole pur riesce il siroppo di salsapariglia, e talvolta in affezioni catarrali che muovono ostinatissima tosse gioverà tosto a sanarla un mezzo grano di solfato di morfina, stemperato in tre cucchiaini d' acqua bollente, e bevuto all' istante dell' andar a letto. Questo solfato trovasi alla spezieria Fate bene fratelli in Milano.

Ma oltre questi mali che noi accennammo siccome proprj a muovere la tisischezza, v' ha ancora particolari disposizioni che noi apportiamo colla

nascita e di cui essenzialissimo riesce il darsene pensiero e pigliarne cura onde guarentirci dalle funeste conseguenze. Noi intendiamo dire di quei petti ristretti, di quelle disposizioni agli sputi di sangue, e del nascere di parenti morti di tisi. Tali persone non saprebbero abbastanza guardarsi dello schivare ogni maniera di eccesso. Devono vivere con sobrietà, abitare in aria temperata anzi umida che secca. Il nutrimento loro sarà di sostanze dolci, di carni bianche, di legumi, e per quanto possibile di latticinj in fin a tanto che la salute loro abbia aggiunto non so qual grado di fermezza. Oltre questo regime potranno tratto tratto far uso del siroppo di salsa pariglia, (*V. lettera E*) o del siroppo della Mecca, onde fortificare di più in più il polmone, e guarentirlo in qualche maniera dalla malattia da cui sono sì fortemente minacciati. Noi raccomandiamo queste osservazioni in ispecie ai parenti delle giovani persone.

Ma se i prinii sintomi della tisi-
Vade, cc.

chezza sieno già, è il caso d'avere indubbiamente ricorso ai mezzi che dicemmo ed ai siropi summenzionati, e della Mecca in ispezie, che noi estimiamo anzi ogni altro di prò in quei mali del petto.

DELLE VENTOSITA'.

Per stato di ventosità, o venti noi risguardiamo non più che quella condizione in cui ritrovansi alcuni uomini tanto prima che dopo il pranzo, per cui soggiacciono e provano dei rumoreggiamenti, e dei borborigmi, o gorgogliamenti straordinari nelle intestina, ovvero rutti o venti di stomaco, come volgarmente si dicono. La qual condizione o stato più o meno dispiacevole per le persone che vi incappano, arreca loro non poca molestia. Un importante servizio loro quindi si rende nel far che sappiano quale sia il rimedio che convenga a quel malore; rimedio la cui mercè arrivar possono a liberarsene più o men prestamente, senza che non si dia mai in inconveniente alcuno. E

difatto chi fa uso dell'elisire rosso antiventoso, risente ben presto sollievo non ha più digestioni tormentose e piene di rutti, e ventosità, le quali cessano riordinandosi ogni cosa.

DELLA COSTIPAZIONE DI VENTRE

E DEI MEZZI DI FARLA CESSARE.

Sicuramente che la costipazione di ventre non è male reale, ma non cessa per questo di essere cotale malore che diviene soventi la cagione più o meno diretta di malattie molto gravi, che possono recare la morte. Per ogni rispetto adunque egli ben si comprende quanto importi il ripararla, e cessarla.

Le donne perciò stesso che menano una vita più sedentaria che gli uomini, soggiacciono vieppiù facilmente alla costipazione del ventre, onde in esse è comune. In generale però le persone dell'uno e dell'altro sesso che hanno temperamento secco vi sono inchinatissime. L'eccessivo lavoro, le veglie protratte, il rimanersi di troppo seduto, l'uso dei liquori

fermentati e spiritosi sono le cagioni che la producono. Alcune volta la costipazione sopraggiugne in persone che inclinano all'apoplessia, nel qual caso ben si comprende di quanta importanza sia il cessarla.

La costipazione di ventre move sempre mali di capo, coliche, mal'essere e soventi ancora dolori i più intollerabili che il malato risente facendo inauditi sforzi al cesso, sforzi che il più delle volte tornano vani. Egli si può riparare al rinserramento del ventre per diverse maniere, col régime di vitto dolce, col cangiare di occupazioni, coll'adoperare cristei, e meglio ancora col tratto tratto far uso di lassativi leggieri, siccome la manna, la cassia, anche per la via di sotto. Il mezzo più facile però, e meno incomodo di tutti, che seco si può avere anche viaggiando è quello che ricavasi dalla treggèa egi-ziaca (*V. lettera C in capo dell'opera*). Non la vana cosa riescerà poi al mentre che si usa questa medicina, massime, il non essere fuori di

patria , bere lungo il dì alcun bicchiere di siero , o di brodo di vitello , ed essendo in viaggio l' acqua zuccherata può supplirvi .

AFFEZIONI VERMINOSE

E MANIERA DI GUARIRLE .

I vermi i più comuni , particolarmente nei fanciulli , sono i rotondi che pella figura loro molto s' assomigliano ai vermi di terra , salvo che sono bianchi in vece di rossigni . Il più sovente è la qualità stessa degli alimenti che ne apporta i germi .

Presumesi che la persona abbia i vermi di cui dicemmo allorchè viene molestata da poca tosse secca , da oppressione , palpitazioni di cuore , da diarrea , da coliche , da vomiti , da deliqui , da convulsioni , sintomi o segni che parecchi alle volte si presentano , e che portano pur con seco , massime nei bambini , mordimento alle narici , saltellamenti , e balzi durante il sonno , gonfiezza al basso ventre . Un segno però più co-

stante in ogni età è la dilatazione della pupilla.

Le persone che sono pigliate da molti vermi, sebbene mantengano grande l'appetito, riescono pallide e fiache, soggette a rutti, a borbolio di ventre.

Egli è certo che si ha parecchi mezzi per risanare dai vermi, i quali mezzi tutti risultano a dir vero più o meno buoni, ma nessuno torna più agevole ad essere adoperato, e non rende più sicuri effetti di quello che faccia la treggèa per li vermi (*V. la lettera I alla fine dell'opera*); e tuttavolta se non è dato di ricorrere e poter avere questa maniera di medicamento puossi sostituirvi con pigliare per alcuni di le preparazioni che sieguono. Piglia musco di Corsica sminuzzato due dramme, tartaro vetrinato una dramma e mezza; fanne infuso per tutto il tempo di una notte in su di ceneri calde con quattro oncie d'acqua bollente, aggiugnivi allora due dramme di sena mondata, fa dare alcuni bolli ad esso in-

fuso , cola , e mescivi un' oncia di si-
 roppo di fiori di pesco ; per pigliar-
 lo tutto a una volta digiuno ; avver-
 tendo che la dose sia la metà meno
 pe' fanciulli , e per li bambini un
 quarto solo . Anche l' olio di ricino
 nella dose di due oncie o un' oncia
 e mezza pegli adulti , di una pe' fan-
 ciulli , e di mezza o d' un quarto pe'
 bambini produce di buoni effetti, sic-
 come pei difficili a inghiottire medi-
 cine si usano le pillole , o le pastiglie
 antiverminose che vende lo speziale
 Forni in sulla Corsia dei Servi. (*V.
 la lettera O in fine dell' opera*).

MALI, E DOLORI DEI DENTI

E MEZZI DI CALMARLI ALLO ISTANTE.

Quantunque in generale non d'iasi
 gran pensiero dei mali , o dolori dei
 denti non è però men vero , che que-
 sti dolori riescano talvolta sì tanto
 vivi , che apportino di orribili ango-
 scie , in una parola che sieno de' più
 forti travagli cui noi possiamo mai
 andar soggetti .

I mali dei denti avvengono il più

sovente dalla carie loro , ed altre volte per flussioni che si appalesano in sul loro periostio .

Allorchè questi mali vengono dalla carie non v'ha dubbio di sorta che l'estrarre il dente sia un cessare in un alla doglia anche la causa , ma mal si sa ridurre a questo estremo rimedio , e sol dopo averne in alcun modo provati tutti gli altri , e che più non ve ne abbia . Nel novero dei mezzi che apportano un pronto effetto , un effetto istantaneo , ci è forza citare la quintessenza francia , i cui effetti noi estimiamo non solo come proprj a cessare i dolori , ma ancora a distruggere lo scorbutico , a prevenire la carie , e che partecipa al fiato grato odore . Questa quintessenza fabbricasi a Parigi in ogni spezieria , ed anche a Milano come sopra dicemmo nel capo della polmonia e tisischezza . Ottimo rimedio riescono pure le gocce calmanti che si vendono pure in Milano dal sig. speziale Cattaneo sul corso di Porta Romana facendone andare una o due in

sul dente al punto della carie ; poi-
chè cessa allo istante la doglia ; ov-
vero meglio ancora lo applicarvi con
uno stecco appena di solfato di mor-
fina ricevuto in un po' di triaca o di
diascordio . Alcuna volta fu veduto
sedare allo istante la doglia appena
di olio di ulive caldo , o di olio lau-
ro ceraso .

Ma nei mali di dente occasionati
da flussioni , se vi ha intasamento in-
fiammatorio delle gengie d' uopo è a
bella prima applicarvi alcune sangui-
sughe dopo cui praticare gli altri ri-
medj che dicemmo .

MALI DI OCCHI

MEZZI DI GUARIRLI , E DI PREVENIRNE
LE CONSEGUENZE FUNESTE .

In tra le numerose malattie , che
pigliano la costituzione nostra , nis-
sun altra arreca maggior inquietudine
a chi ne soffre quanto il mal d' oc-
chi , posciacchè ben ognuno ricono-
sce , che la perdita del primo di tut-
ti i beni siccome di tutti i diletti sia
la perdita della vista ,

Ma quanti mai gravi accidenti non si schiverebbero se di buon' ora si mettesse mano a mezzi semplici i cui risultamenti sarebbero di risanare mali ancor curabili, e di conservare la vista allorchè si è ancora in tempo?

La mira nostra non è già di venir qui mettendo innanzi quanto intorno a questo subbietto ne viene da parecchi autori detto, ma indicare soltanto con quali ajuti si possa riuscire a combattere con vantaggio quei mali dell' organo della vista conosciuti sotto il nome di rossore cronico delle palpebre, di macchie nella vista o pellicine, o perle, di debolezza di vista, di cisposità agli occhi de' bambini. In generale tutti questi malori che pur sono i più comuni cedono di leggieri alla pomata antioftalmica composta di butiro, e di appena di precipitato rosso in modo che non riesca gran che bruciante, come sarebber due grani in una dramma e anche più di butiro.

Ma allorchè si tratta di infiammazione acuta, sono al caso prontamen-

te le sanguisughe agli angoli dell'occhio, e l'applicazione pure ad esso occhio malato di una fetta di pane bianco immollato in latte recente, e sovente cangiato.

AFFEZIONI ERPETICHE

E LORO CURA RADICALE.

Le erpeti sono indubbiamente mali della pelle e tante in numero, e contro cui sovente non vagliono gli ordinarij metodi di cura. Non torna poi la difficil cosa a riconoscersi, poichè poste di fuori, hanno guise che loro sono proprie, e che non partengono che a loro, sebbene vestano diverse forme.

Gli autori le dividono in diverse spezie, attenendosi più alle forme che appresentano che non ai caratteri che indichino in realtà mali diversi. E difatto l'erpete stessa che appare in oggi sotto forma di furfura, può svariare insensibilmente e pigliare i caratteri di erpete corrodente.

Tuttavolta onde meglio far apprezzare i caratteri estremi delle affezioni

erpetiche noi le diremo volanti o permanenti, secche o rodenti. Talvolta esse pajono sotto specie di una macchia secca bianca o rossiccia, disseminata di piccoli grani e alcuna volta appena riconoscibili. Le quali macchie portano mordimento, prurito, e grattandole n' esce un po' d'acqua acre. Questa varietà non distendesi gran che, svanisce per far ritorno al luogo istesso, o per ricomparire altrove. Altre fiate l'erpete secca rassomiglia assai all'erpete volante, sebbene sia meno rossiccia, ma distendesi vieppiù, e i grani in su essa insorti seccano prontamente, divengono farinacei, e cadono sotto spezie di minutissime squame, e di mano in mano che i primi grani sen vanno ne sorgono altri. Questa spezie di erpete va per lo più accompagnata da accessi di mordimento, che costringe il malato a grattare a suo malgrado; dal che ne viene tramandamento di poco umore sieroso, il quale però punge acremente, e forma soventi pellicine o croste sotto le quali la pelle s'infiamma facilmente.

L' erpete che chiamasi corrodente conseguita soventi all' erpete secca. Riconoscasi all' aspetto di piccole ulceri superficiali, ineguali, e tutte forate da piccoli buchi a traverso i quali trasuda ordinariamente sangue, talvolta limpido, ma il più sovente di color giallo carico, e rossigno. Quest' erpete è accompagnata da stato infiammatorio della pelle che s' accosta all' ulcera, e se non bene curata può pigliare le guise le più perniciose, poichè corrode la pelle profondamente e s' allarga prestissimo.

Tali sono a un dì presso i caratteri esterni con cui si mostrano le affezioni erpetiche. E siccome questi mali procedono da vizi, e da acritate, cagione corrosiva degli umori, vuolsi dunque di questo lato indirizzare il metodo curativo perchè torni opportuno. Di quello che or quì diciamo ne fa chiara prova il poco numero di erpeti che s' arriva a sanare coll' azione sola dei rimedj esterni. Parecchie cause poterono indubbiamente contribuire a viziare gli umori

nostri, ma sieno pur esse qualsivogliano, non è men vero, che ogni buon trattamento dee mirare a depurarli, al che vale il siroppo depurativo antierpetico. Esso vendesi alla farmacia di M. Poisson via du Roule N. 11 a Parigi. Ma al paro forse di questo (chè chi lo amasse potrebbe averlo per mezzo del sig. Poggietti, profumiere in Milano nella contrada di S. Raffaello) egli torna giovevole il siroppo di salsapariglia, che prepara il sig. Nicoli speciale nella contrada de' Pennacchiari in Milano, aggiugnendovi mezzo scropolo di zolfo nel pigliarlo alla dose di una mezz'oncia od un'oncia per volta. Altra fiata i purgativi anzi tratto riescono profittevoli.

Ma prima di terminare questo articolo in sulle erpeti, uopo è trascorrere il metodo curativo che la generalità degli autori consigliarono per rispetto a questi mali.

Se le erpeti sono causate da vizio venereo, per guarirle bisogna combinare il metodo antivenereo con quel-

lo che fa per le erpeti, ed è invero. Ma ove non v'abbia sospetto di mal venereo che faccia da cagione principale puossi nell'esterno far uso dei bagni di Batreges o di Acqui, od anche i suffumigi di zolfo, e pigliare allo interno tre o quattro bicchieri ogni dì di un decotto nel seguente modo preparato: saponaria mezza manata, dulcamara due dramme, bardana mezz' oncia, fatela bollire in un litro e mezzo d'acqua per un quarto d'ora, e inzuccheratene a piacimento ogni bicchiere. Farà mestiero purgarsi tratto tratto, adoperando le acque di Sedlitz di cui ne sono buone fabbriche tra noi, e in ispecie quelle del Buthè a Porta Romana, o la treggèa egiziaca, o i grani di sanità, o l'olio di ricino, o con cassia o tamarindo od elettuario lenitivo, pigliando altresì bagni semplici caldi.

Noi non sapremmo troppo abbastanza ripeterlo, qualsivoglia sia il trattamento cui si riduce l'infermo, bisogna che lo continui perseverantemente, poichè è solo di tal modo che

aggiugnerà a piena e ferma sanazione. Osserverà inoltre regime dolce, e temperato, e schiverà tutto quanto può irritare tanto il sangue che gli umori.

Per l'uso esterno poi mordendo fortemente le erpeti, il siero di latte, il butiro, la pomata ossigenata sono il caso.

MALATTIE SEGRETE CONTAGIOSE.

Queste malattie sono al dì d'oggi così comuni, e tante vittime mietono, che non saprebbesi raccomandare abbastanza alle persone che ne sono prese di darsi bene pensiero e cura della salute loro, e di non arrischiarla per riprovevole trascuraggine. E ciò che qui diciamo concerne in ispezialità certi giovani, i quali si danno erroneamente a credere che di alcuna imprudenza cui si gittano, la gioventù ne li debba guarentire d'ogni altra conseguenza.

Noi non crediamo per nulla giovevole l'entrare qui a svolgere le cagioni ed i sintomi di questi mali, che

del resto sono generalmente abbastanza conosciute; non sapremmo però quanto basti avvertire di guardarsi da certe ingannevoli assicurazioni di risanamenti di tutta facilità; che alcuni impudentemente avanzano per sole mire di lucro, quasi cotali malori per loro natura gravi, e per le conseguenze pericolosi potessero essere di botto o per lo meno di leggieri fuggati con parole.

Egli è il vero che i medici moderni semplificarono di molto il trattamento di queste affezioni, e che possediamo ottimi mezzi per sanarle, ma egli è mestiero conoscerli e saperli applicare. E in prima riga noi riponiamo il rob antisifilitico perfezionato, e le pillole orientali, le quali vengono preparate alla farmacia in contrada Neuve-de-Capucin a Parigi. Ed egli è incontrastabile che gli ottimi risultamenti che ogni dì noi ricaviamo ci inducono a riguardare esso rob perfezionato siccome mezzo mai sempre sicuro di guarire questi mali allorchè non v'ha in un congiunta la

gonorrea , nel qual caso sono rimedio le pillole orientali . Ma egli importa raccomandare di non ridursi appunto nelle gonorree alle iniezioni che soventi fan gran danno ; e del pari di non lasciarsi invecchiare indosso questi malori , ma sì al più presto metter mano a sanarli . Ottimamente nella lue venerea confermata sono possentissime a curarla le acque del Pollini , che si vendono in Milano , indicandone egli stesso il modo di pigliarle . (*V. in fine dell'opera alla lettera P*) . Alla gonorrea serve il metodo antigonorroico alla lettera Q in fine dell'Opera .

MALATTIE DI LANGUORE

DEBOLEZZA DI RENI , DISPOSIZIONE AGLI SVIAMENTI ,
E STORCIMENTI DELLA SPINA DEL DORSO .

Delle malattie venute da spossamento , quale ne fu in vero la cagion primitiva ! E quante persone non si vedono mai di cotale salute fiacca e vacillante , per cui a mala pena è lor dato reggersi ! Patiscono di do-

lori, e di debolezza di reni; non han febbre, ma non perciò stanno bene; manca loro un principio vitale, del quale vanno in cerca, e che non riescono a rinvenire in parte alcuna; è in essi un cotale snervamento, che la menoma causa può arrecare allo sviamiento, al contorcimento della colonna del dorso. Tuttavolta nulla di più facile, mediante ottimo regime, ed esercizio moderato, e distrazione in ispezialità, di schivare e cessare le cagioni, che poterono determinare questa morbosa condizione, e di far ritornar alla salute. Non v'ha visibile malattia, ma sì vero alcun che di più, vale a dire un deperimento del fluido nervoso, uno stento, od una mancanza di necessaria alimentazione, cui s'ha a metter mano a riparare in primo luogo con frizioni mattina e sera alla spina, adoperando l'essenza tonica. In appresso di ottimi cibi, in tra' quali mescolare la robbia dei tintori, vuolsi far uso e dell'aria campestre. La mercè di questi ajuti ristabiliscesi ben tosto l'o-

quilibrio , il fluido nervoso fassi più abbondevole , i muscoli pigliano forza , e la naturale loro condizione ; avvenendo altresì che gli incominciati sviamenti della colonna vertebrale vadano a poco a poco sparendo , di mano in mano che il corpo si rafforza. Ad ogni evento però il male non fa oltre progressi , e si arresta ; rimanendo allo stato in cui si trova. L'essenza accennata rinviensi a Parigi dallo speziale Duvignau , contrada Richelieu , N. 66. In caso non si possa avere questa essenza , vi si potrà supplire coll'unguento nervino della farmacopea di Francia , che si prepara alla spezieria Fate bene fratelli in Milano .

Delle idropisie .

Le idropisie si dividono in idropisie per feltramento , in idropisie saccate e in idropisie per spandimento. Le prime sono generali e particolari, ed han nome di enfisema , leucofle-
massia od anassarca a norma dei sintomi che appresentano.

Dell' edema .

L'edema è un ringonfiamento pallido , che mantiene per alcun tratto di tempo l'impressione del dito che lo abbia compresso . Esso dipende da feltramento di umore linfatico o sieroso nel tessuto cellulare , che giace immediatamente al disotto della pelle . Il volto , il dorso della mano , e in ispecie le caviglie o noci del piede sono le parti più soggette al rigonfiamento edematoso , il quale notabile che sia apporta un tendimento incommodo e doloroso , e alcuna volta la pelle si screpola , e si ulcera .

Se l'edema non conta che poco tempo , e se provenne da colpo , da contusione , o da tutt'altra cagione leggiera , prestamente vi si rimedia colle frizioni secche e dolci fatte dallo in giù allo in su con una flanella riempita dei vapori che tramandano le bacche di ginepro gettate in sulle bragie.

Se poi l'edema siasi a poco a poco formato conseguentemente a lunga infermità , o ad evacuazioni soverchie,

uopo è ricorrere a metodo corroborante ; laddove appalesandosi in persona ben nutrita , pingue , e che non iscarseggia di umori , si purgherà legghiermente e per otto o dieci dì di seguito , adoperando la treggèa egiziaca alla dose di due o tre prese la mattina e la sera a norma della attitudine del malato (*V. in fine la lettera C*). Si useranno altresì le fregagioni sovra accennate .

Chi ha le gambe e le mani edematose potrà la notte riporre le prime in calze di tela o stivaletti , le seconde in guanti , od amendue fasciare , con che v'abbia tra la ricovertura e la pelle una miscela di sale di cucina decrepitato e di fiori di camomilla in polvere ; usando la precauzione di ben riscaldare esse ricoperture prima di applicarle . Durante il dì conserveranno le semplici adattate fasciature .

Il rigonfiamento edematoso alle caviglie nelle persone di gran corpo è più d'incomodo che di danno , e siccome torna difficile di guarirlo , al paro di quello che conta lunga data ,

a cagione del gran rilassamento dei solidi , affine di arrestarne i progressi bisogna rattenere in sesto le fibre colle fasciature di tela ovvero con gamberuola o stivaletto di pelle di cane apposta alla nuda pelle .

Della leucoflemassia e dell'anassarca.

La leucoflemassia consiste nel rigonfiamento del corpo provegnente da una linfa spessa che si va feltrando nel tessuto cellulare sotto cutaneo . Allorchè questo rigonfiamento è notorio , e mantiene l'impressione fattavi dal dito , dicesi idropisia anassarca . Distinguesi la leucoflemassia dalla grassezza pel pallore , per l'abito del corpo , e per l'incavo che le legature lasciano allorchè si levano .

Per rispetto alla anassarca , di mano in mano ch'essa si avvanza , tutto l'abito del corpo aumenta in volume ; l'incavo che il dito lascia nella pelle farsi di più in più profondo ; ben presto il sonno diventa inquieto , il malato sentesi oppresso , sopraggiugne

febbre accompagnata da fianchezza con inquietudine, succedono ampie screpolature alla pelle da cui esce uno scolo di siero con poco sollievo; finalmente aggiugne l'idropisia del basso ventre, e del petto, e poco più rimane a sperare di vita.

Perviensì in generale a cessare la leucoflemassia pulendo le prime vie con un vomitorio, e in appresso adoperando la treggèa egiziaca alla dose di una presa o due ogni dì prima di pranzo, lasciato il vino o sol bevuto un pò di quel bianco, e facendo il maggior possibile esercizio.

In quanto all'anassarca, se accade in sequela di lunghe e copiose evacuazioni, siccome s'osserva dopo l'aver ostinatamente fatto uso di purganti irritanti, e drastici, come or sarebbe il Le Roy, non è che l'esercizio moderato, le frizioni secche con panno lana pregno di vapori delle bacche di ginepro gettate sulle bragie che possano domarlo e ritornar la salute.

Ma come l'anassarca provenga da tutt'altra cagione, siccome accade al-

lorchè è debolezza ne' solidi, e difetto di circolazione nei liquidi, devesi ricorrere con tutta speranza di successo agli ordinari purganti, adoperati con prudenza; e quì pur tornerà più che mai acconcia la treggèa egiziaca, poichè anzi tutto riesce più facile pigliarla, e di più perchè se ne può moderare gli effetti colla più grande facilità, mentre altresì questa maniera di rimedio a parca dose fortifica, e non diventa purgante se non che a dose più avanzata.

Ci è forza nondimanco far osservare che se l'anassarca fosse causato da vizio o disorganizzazione di alcuna viscera interna, non vagliono i purgativi, ma bensì rimedj più convenienti alla vera natura de' mali di cui l'anassarca non è che sintomo, e di cui noi avremo a parlare negli articoli seguenti. Finalmente v'ha ancora una guisa d'anassarca che conseguita alle lunghe, ed alle smodate emorragie di sangue. Questo richiede una cura che abbia possa di riparare alla universale languidezza, e ajutare

la forza degli organi nelle loro operazioni, al che sommamente giova l'oppio nel vino. In trentasei oncie di vino si faranno impertanto stemperare dieci grani di oppio, e il vino così addoppiato si beverà in diciotto volte, lasciando un intervallo di non meno di tre ore per ognuna.

Della idropisia saccata e della idatidi.

Se nell'interno di alcune delle grandi cavità che sono nel nostro corpo avvengono spandimenti di acqua, ma raccolta in piccoli particolari sacchi che si dicono cisti, questa maniera d'idropisia porta il nome di idropisia saccata od encistica; allorchè poi essa acqua si versa in non so quali vescichette in tra se congiunte o comunicanti esse vengono appellate idatidi.

Questi due mali difficili a riconoscersi, riescono ancorà più difficili ad essere vinti. E difatto la sede loro principale è in una delle tre grandi cavità, del basso ventre cioè, del petto e del cervello, e siccome non

si vanno formando che insensibilmente, al punto che è dato di sospettare di loro esistenza non si è ormai più in tempo di sperarne guarigione. Le idropisie saccate hanno per lo più residenza nelle ovaje della donna, o in altre parti, ma allorquando la malattia fa progressi egli è dato congetturare di sua esistenza, in quanto che il tumore che va ogni dì ingrossandosi, incomincia da un punto del basso ventre per tutto insensibilmente occuparne questa cavità.

Per rispetto alle idatidi, qual puossi sospettarne che v'abbiano, poichè, formate nell'interno del corpo o nel parenchima degli organi, non è che aggiunte che sieno a qualche volume, che noi ne possiamo apportare un giudizio un po' meno incerto.

Supponendo nondimanco che non manchino presunzioni bastantemente forti per rinfrancare il giudizio e per decidere che v'ha idropisia saccata o idropisia per idatidi, richiedesi quai saranno i mezzi che si avrà in balia per combatterle? Quantunque qui ci

riduciamo a confessare l'impotenza assoluta dell'arte pel più gran numero dei casi, non vuolsi già perciò restare tristo spettatore dei progressi di un male che apporta di necessità alla morte se nulla vi si fa per ripararvi, ed arrestarne il corso. Basta sapere che v'ha casi in cui si giugne a buona riuscita per così decidersi ad operare. Il perchè adunque se alcun tumore venne innanzi insensibilmente partendo per esempio da un punto del basso ventre, e se questo tumore appresenta fluttuazione, non manca ragione per sospettare vi possa essere idropisia saccata od idatidi. (osserviamo che fin a quel punto tutti i sintomi sono stati troppo incerti, e che per li tumori di questa sorta che soppravvengono nelle altre cavità del corpo lo sono mai sempre, e ad ogni periodo di malattia). Se adunque si pervenne a questo grado di cognizione, bisognerà adoperare nello interno tutti i mezzi che saranno indicati contro l'idropisia ascite, di cui ora diremo.

Dell' idropisia ascite .

Per idropisia ascite intendesi un travaso d'acqua più o meno abbondante nella cavità addominale .

Qualsivoglia sieno le cagioni che precedettero od accompagnarono questa malattia , ella ha sempre principio da gonfiezza eccessiva del ventre al segno da arrivare ad enorme volume, mentre che le altre parti tutte del corpo vanno progressivamente diminuendo .

I malati di questa fatta sono ordinariamente freddi , pesanti , pigri , ed oppressi . I sintomi non che il rigonfiamento vanno aumentando ; sopraggiugne una guisa di febbre lenta , e l' idropisia andando innanzi , l'acqua trapassa nel tessuto cellulare , le gambe gonfiano oltremodo , la pelle si fende , e screpola .

L' idropisia ascite è o curabile od incurabile , è incurabile conseguitando a travaso purulento , allorchè v'ha o scirro di un organo contenuto nella cavità addominale ovvero ostruzione inveterata . Nel qual caso non è

del certo per via di idragoghi che importa fare alcun tentativo, ma al contrario il regime raddolcente, e cura la più illuminata del medico sono all'infermo di assoluta ed imperiosa necessità, poichè egli è impossibile che possa guidarsi da se stesso, essendo che non v'ha che una lunga esperienza nel trattare le infermità che riduca a far trovare alcun rimedio per combattere de' mali così gravi per se medesimi, e de' quali soventi l'idropisia non è che una conseguenza.

Ma in caso che le cagioni della idropisia del basso ventre sieno piuttosto generali ed umorali che non locali ed inveterate, allorchè i malati sono di età non di troppo avanzata, hanno buona costituzione, quantunque il male sia succeduto ad un leggiero ingorgo di fegato e di milza, ad emorragie considerabili, a mali acuti, durante i quali l'infermo fu spossato per soverchie cavate di sangue, allorchè con respirazione ed appetito passabile non è troppa sete, o non punto o poca febbre, v'ha luo-

go a sperare molto di guarigione ; ma prima di metterci mano è necessario di esaminare con tutta cura la disposizione delle due vie per le quali gli idropici possono versare le acque , vale a dire la via del ventre (secesso) e quella delle orine . In ambedue i casi si preparerà il malato per cinque o sei di facendogli pigliare una cartolina di polveri così preparata : tartaro vetriolato , e sale policresto pulverizzati due dramme per ciascuno ; mescolali e fanne cartoline di 24 grani l'una . La maniera di pigliarle è stemperarle in una tazza di acqua tepida . Negli intervalli bevendosi decotto di orzo nella dose di quattro libbre , stemperatovi un'oncia e mezza di cremor di tartaro .

Durante questo tempo si esaminerà qual'è la via cui natura inclini a vuotare le acque , dietro alle quali indicazioni si metterà mano a quel trattamento che par convenirvi , preferendo in ogni caso la via delle orine , negli ammalati massimamente delicati , parendo ciò praticabile .

E decidendosi a questo il malato continuerà a pigliare ogni mattina quantità sufficiente di quel decotto col cremor di tartaro di cui dicemmo, ma fatto scaldare, per mantenere il ventre lubrico, bevendo dietro un'ora dopo ad ogni bicchiere di esso una scodella di brodo di vitello, fattovi bollire una manata di trefoglio, ed altrettanto prezzemolo. Prima di pranzare si freggerà il ventre e le reni con olio di olive tiepido, stemperatovi venti grani di canfora per ogni oncia di olio, infin a tanto che questa dose sia consumata colla frizione che se ne farà colla mano. Questa maniera di trattamento contribuirà a dividere gli umori bianchi, a favorire la rarefazione, e a torre gl'ingorghi che v'ha sì di frequenti in questa malattia. In pari tempo che si userà questo medicamento piglierassi tre ore dopo del pranzo, e tre ore dopo cena una presa della seguente polvere. Piglia quattro grani di scilla preparata, sei grani di tartaro vetriolato, due grani di nitro, e altrettan-

to di radice di asclepiade ; polverizza e mischia per una presa sola , dopo cui si beva una scodella del brodo sovra indicato . Se in capo ad alcuni dì il ventre diminuisce di volume , e se le orine colano in maggiore abbondanza che non le bevande che si pigliano , devesi continuare il rimedio sovra detto infin a che non v'abbia più ondeggiamento nel basso ventre , avendo pur cura di comprimere con fasciatura il ventre a misura ch'andrà diminuendo di volume .

Se all'opposto v'ha ragioni per dar la preferenza alle evacuazioni dell'anno , si ricorrerà a tutti gli accessori sovradetti , ma in vece della polvere , si userà alcun purgativo se è possibile per più di di seguito , o l'un di sì , l'altro no col mezzo della treggèa egiziaca presa alla dose di otto grannelli in due volte di mezz'ora in mezz'ora , potendo andare sino a dieci per ogni purga . (*V. lettera C in fine all'opera*) .

Evacuate interamente le acque , è ancor necessario seguire regime rego-

lare per più mesi, e scegliere gli alimenti i più leggieri, siccome son quegli indicati pella costituzione debole.

Resistendo l'idropisia a tutti questi mezzi, se la gonfiezza minacci soffocare l'infermo, bisognerà ricorrere alla puntura, e praticare in appresso l'un dei due metodi che dicemmo.

Della idropisia di petto.

L'idropisia di petto o lo spandimento d'acqua nella cavità del torace, è una malattia che raramente conoscesi da principio. I sintomi che l'annunziano ordinariamente sono piccolo enfiamento edematoso alle caviglie, e che talvolta insorge pure in sul dorso delle mani. Il malato risente un costringimento accagionato dalle acque, che all'essere coricato cadono in sul diaframma. Ai quali sintomi tengon dietro maggiori o minori oppressioni e difficoltà di respiro, massime salendo le scale. I quali accidenti vanno accrescendo a misura

che il male s' avvanza . Nella notte gli infermi provano soffocamento che li risveglia con balzi , forzati a rialzarsi a sedere allo istante , e a respirare a petto portato e inchinato innanzi . Non avendovi che travaso nell' una delle due cavità del petto , l' infermo non può restar coricato in sul lato sano . Tutti questi sintomi vanno aumentando di mano in mano che la malattia avanza , e negli ultimi tempi la soffocazione è sì grande , che l' infermo arrischia a perder la vita ad ogni momento .

In caso che l' idropisia di petto sia recente , e vada con sintomi favorevoli , i quali indiziano sia curabile , quali son quelli che indicammo in parlando dell' idropisia ascite , si dovrà dar mano ai rimedj medesimi che là ricordammo , usandovi le stesse precauzioni ; ma per calmare la tosse che soventi rinviensi in questa sorte d' idrope , importa schivare le cose acide , e gittarsi all' uopo al looc bianco secondo la farmacopea francese che ogni nostro speciale sa preparare .

Della idropisia della matrice.

Quantunque in generale lo stesso metodo di cura riesca applicabile ad ogni maniera d'idropisia interna in caso favorevole che sia di risanamento, e quantunque noi vi possiamo applicare gli stessi ragionamenti, per intrattenerci dal ridurci alle particolarità generali per rispetto a ciascuna, nondimanco crediamo dover fare un'eccezione per la idropisia della matrice, poichè simula la gravidanza, ed è essenzialissima cosa distinguere questa malattia da uno stato naturale.

Nella idropisia della matrice, saccata o no, il basso ventre rigonfiassi lentamente, in modo nondimanco che invece dei sintomi accessorj alla gravidanza, quali la svogliatezza, il gonfiamento delle mamme, i movimenti del feto che si fan sentire a mezzo il termine, riscontrasi ondeggiamento oscuro, e che il ventre o piuttosto il tumore siegue le diverse situazioni che il malato piglia.

Riconosciuto che siasi pella man-

canza di segni che partengono alla gravidanza essere veramente caso di idropisia della matrice, si purgherà il malato ogni otto dì preferibilmente colla treggèa egiziaca, adoperando a bevanda negli intervalli la tisana indicata parlando della idropisia ascite, sottoponendo ancora l'inferma due volte al dì col mezzo di un imbuto all'uopo, alle fumigazioni di decotto di malva che si faranno ascendere sino al collo della matrice.

Se in capo a quindici dì le acque non colarono, si farà pigliare qualche semi-cupio, e in seguito, a riprese reiterate di due in due dì, due grani di emetico in due bicchieri di acqua, onde sollecitare l'evacuazione delle acque contenute nella matrice. pelle scosse del vomito. E non riuscendo questo, uno scropolo o denaro di segala canuta pulverizzata, data due volte al dì in un quarto di bicchiere d'acqua arrecherà il desiderato effetto.

Del resto, vuotata che s'abbia la matrice, bisogna seguire lo stesso re-

Vade, cc.

gime che noi già prescrivemmo parlando dell' altra idropisia .

Dei fiori bianchi .

Una malattia che ormai si è di tanto generalizzata , e che arreca non pochi guai coll' andar innanzi , e fa il fiore dell' umana società in certa qual maniera schifoso , sono i fiori bianchi . Importa quindi rimediarvi ; al qual fine riescono convegnenti le iniezioni fatte sera e mattina per alcun tempo con decozione di malva , o di altea o di rose rosse , adoperando in pari tempo o purgativo di manna o la treggèa egiziaca . Seguendo questo metodo soventi si riesce bene , salvo non v'abbia complicamento del collo della matrice ; la quale bisogna chiarire cosa sia per opera del chirurgo .

DELLA COSTITUZIONE PORTATA
ALL' ECCESSO.

La forza di questo temperamento , o di questa costituzione manifestasi principalmente per una struttura a-

tletica . La pelle inclina più al bruno che al bianco , le carni sono sode e dure , le spalle larghe , il petto aperto , le membra muscolose , e al par del ventre anzi carnute che grasse . Questo complesso e la forza del polso e di tutte le funzioni animali e vitali sono segni non equivoci della costituzione forte .

In generale l'esistenza di queste persone è meno sicura di quello che d'ordinario non si crede , oltre che questo temperamento li porta ad eccessi , e vanno esenti da quei piccoli mali che costringono a riguardi , la costituzione forte induce naturalmente , e in modo insensibile allo otturamento de' piccoli vasi . Ed a misura che queste persone vanno acquistando vigore divengono ancora di più in più soggetti a mali acuti ed infiammatori .

Ma egli si prevenirà l'aumento dell'elasticità dei solidi al paro che lo inspessimento caldo del sangue , e le malattie cui questo temperamento dispone seguendo regime umettante e

poco nutritivo. Preferire i legumi, le frutta, il latte, mangiar poca carne, bere acqua ai pasti, far moderato esercizio, pigliare tratto tratto alcun bagno tepido; di primavera e dell'autunno far uso di siero di latte alla dose di due bicchieri ogni mattina, continuando così per alcune settimane è la maniera di vivere che vale a prevenire gli accidenti cui dispone la costituzione forte all'eccesso.

Della costituzione delicata.

Le persone che usciron da natura costituzione delicata hanno per lo più pelle bianca con istriscie, e come chiazzate da venuzze di color blù chiaro; il colorito delle gote, e delle labbra vivace, le ossa piccole, lo scheletro del corpo minuto e fino, il petto stretto, il polso frequente, lo spirito vivo. Mostrano agilità tanta, ma prestamente si sentono fiacche, e non reggono ad alcun eccesso; e freddo e caldo lor dà travaglio del pari; lo stomaco e il petto ne

son sì deboli , che la menoma cosa apporta loro indigestioni , e mosse di corpo ; soggiacciono a tosse secca , agli sputi di sangue , ed emorragia di naso . Sensibile han l'animo , le parti del corpo irritabili si increspano di leggieri , e quelle di sesso femminile inclinano assai alle malattie spasmodiche , convulsive , ed ai vapori . Sì nei maschi che nelle donne di questa maniera di temperamento sono fibre gracili e deboli , il sangue manca nella consistenza , ed arreca effetti consimili all'acrimonia. L'equilibrio che dipende dall'azione e dalla reazione reciproca dei solidi e dei fluidi non dura gran che , gli spiriti corrono alle parti in cui è irritazione , e le funzioni dell'economia animale fansi del pari che le operazioni dell'anima senza regola .

Avvenendo che la delicatezza del temperamento sia accompagnata da molta magrezza , si farà uso del regime , che verrà qui in appresso prescritto pelle persone di costituzione magra . In caso che lo stomaco sia

debole piglierassi latte di capra, latte di asina, farassi in pari tempo mattina, e sera frizioni leggiere in su tutto il corpo coll' assenza tonica del dottor Grimaldy, o coll' unguento nervino della farmacopea francese. Soventi si passeggerà, schivando di audare sino alla stanchezza; schiverassi quanto può far fristo, e cercherassi allo incontro tutto ciò che può arrecare gioja e contento. Pigliato che abbia il temperamento un po' di forza, e diminuita la magrezza, aumenterassi a poco a poco la quantità e la qualità degli alimenti, nonché altresì gli esercizi, andrassi in cocchio, cavalcherassi, e aggiunto a maggior robustezza, sicuro mezzo per aumentarla ancora è l' esporsi a poco a poco alle ingiurie del tempo, il condurre vita agreste, il mangiare ogni sorta di cibi, facendo uso de' freddi anzi che dei caldi; il dar la preferenza a nutrimento solido anzi che a leggiero; il fare lunghi viaggi sì in terra che in mare; il lavarsi la persona con acqua fredda, e pigliare del

pari bagni freddi , immergendovi il capo per la prima e non ve lo ritenendo che uno istante .

*Della magrezza o costituzione magra ,
e dei mezzi di rimediarvi .*

Le persone in cui lo stato di magrezza paja provenire dallo stato naturale del temperamento , stante che del rimanente godono perfetta salute , piglieranno a poco a poco a divenire grasse adoperando la dieta lattea , mangiando a mo' d' esempio a colazione ottima cioccolata di sanità fatta col latte , ovvero delle minestre di orzo , di sagou , o di castagne secche , e a pranzo le minestre stesse non che carni di giovani animali , legumi , siccome barba di becco , scorzonera , navoni , carotte , ec. Le minestre s' avrà cura di farle sempre col latte , e le ova col latte e collo zucchero saran pure buon cibo . Egli vuolsi infine gittarsi a quegli alimenti i quali umettano , e convenevolmente in pari tempo nutriscono , poi-

chè egli sono appunto quelli che possono condurre a non so quale conveniente stato di pinguedine.

Nell'autunno poi le persone magre mangeranno riso bianco, e d'ottima maturanza, quanto pur ne potranno tollerare, e del pari tanti fichi quando n'è la loro stagione; prolungeranno il sonno; piglieranno soventi bagno caldo; schiveranno il calore, la siccità, tutti gli esercizi soverchiamente violenti, siccome ancora le passioni, i lavori della mente, i dispiaceri. Beveranno abitualmente molt'acqua di riso o d'orzo temperata con latte. Aggiunte che esse persone sieno a non so qual grassezza, si ridurranno ad una dieta più nutritiva, in cui entreranno altresì sostanze farinacee.

*Della soverchia grassezza e della costituzione che inclina all'obesità.
Mezzi di ripararvi.*

Oltrecchè le persone che pigliano a soverchiamente impinguare vadano più soggette dell'altre a tristi malori,

non è poi meno l'incommodo che dalla obesità provano.

Il mezzo più sicuro per non impinguare soverchiamente, e diminuire la grassezza che già v'abbia, è di condurre vita dura e faticosa. Devesi occuparsi del pari di affari difficili, e rintracciare quelli in ispezie, che svegliano, e metton in movimento le passioni. Abbisogna dormir poco, nutricarsi di legume, mangiar poca carne, condire i cibi con aromi, preferire i pesci alla carne, mangiare anzi ogni altro cibo frutti, massime che tengano dell'agro e dell'austero, astenersi dalle minestre, dai gelati, dalle ova, dai manicaretti, e pasticci, dal vino rosso, dalla birra; digiunare tratto tratto, e a digiuno bere acqua di fonte, leggiera, e fredda; astenersi dal thè, dal caffè, da altre bevande di questa natura; purgarsi ogni mese pigliando la mattina una bottiglia d'acqua di Sedlitz a riprese di mezz'ora in mezz'ora, ovvero facendo uso della treggia egiziaca. Diminuita che sia sen-

sibilmente la grassezza , non bisogna poi spingere più innanzi il regime che dicemmo ; poichè aggiunto al giusto mezzo che siamo , là è appunto da fermarsi . Il perchè ottenuto questo intento bisogna continuare a vivere moderatamente , perdendo l'uso de' purganti , per non ricorrervi che a tempo più lungo , insino poi a intralasciarli affatto .

Noi abbiamo tracciato nel modo che ci pareva il migliore per ogni rispetto i mezzi onde aggiugnere in ogni costituzione e temperamento a quel giusto mezzo che si richiede per conservarsi in ottima costituzione di salute . Egli ben si comprende però che queste nostre regole vagliono fino in un certo termine senza la direzione delle persone della scienza medica , alle quali importerà sempre ricorrere in ogni dubbiezza , e in ogni caso di complicazione , o che trapassi le più comunali nozioni , onde alle volte non dare con non proporzionati metodi curativi in malori più gravi di quei che si vogliono sanare (F.).

NOTIZIE COMPENDIATE.

A.

Elissire rosso antiventoso.

Rinviasi a Parigi dal sig. Bughon all' antica farmacia Pain-blanc, piazza del mercato nuovo, N. 26, vicino al ponte S. Michele. — Vale a cacciare le ventosità, i borborigmi, e a dar forza allo stomaco agevolando la digestione.

In mancanza di esso vi si può sostituire la seguente preparazione. P. Acqua di fonte distillata oncie sei, ammoniaca fluore una dramma; mischia. La dose è di tre o quattro cucchiaini ogni ora.

B.

Essenza eterea antiepilettica.

Presso M. Renard, speziale, strada Vivienne, N. 19 a Parigi.

Ha tutta possa nell' epilessia che

non dipende da vizio organico , o da presenza di corpo straniero o di pus nel cervello . A vece sua si può adoperare lo elettuario di Brera che vendesi alla spezieria di questo nome in Milano.

C.

Treggèa egiziaca .

Presso M. Poisson , farmacista , strada du Roule . N. 11 , prezzo fr. 3 e 5 al pacchetto . In Milano si possono avere indirizzandosi al sig. Poggetti, profumiere nella contrada S. Raffaele . — Questo rimedio sì facile a pigliarsi può dirsi vero specifico alla emicrania , alla debolezza di stomaco , alle costipazioni di ventre , ai fiori bianchi , all'idropisia ; previene il ritorno della gottà , dei reumatismi , ed anche dell'apoplessia , da cui i troppo grassi sono minacciati ; a vece della treggèa puossi ricorrere ai grani di sanità .

Pillole antinervose.

Ottime nei mali de' nervi, massime intermittenti. Vendonsi a Parigi dal M. Duvignan, farmacista, strada Richelieu. N. 66. Il sig. Poggetti profumiere già citato in Milano lo procura da Parigi.

Siroppo della Mecca.

Pressochè tutte le farmacie di Francia hanno questo siroppo ottimo in ispecie ai mali di petto. In sua mancanza vi si può sostituire il seguente.

Ossimiele scillitico, siroppo d'ipercacuana, di ognuno due oncie, tartaro emetico disciolto in una dramma di acqua grani uno, mischia. Due cucchiaj ogni ora in mezzo bicchiere di decotto di papaveri.

Vade, ec.

F.

Rob abissinio.

Purgante eccellente, e ravviva le forze digestive. Vendesi a Parigi, strada Neuve-des-Capucins N. 4. Anche questo può aversi dal sig. Poggetti.

G.

Pomata antiottalmica del dottore de Larue.

È di tutta efficacia nei mali delle palpebre, e del globo dell'occhio, quali sono il rossore, la lacrimazione, le nuvolette della cornea, la cisposità. Rinviansi a Parigi presso il farmacista Renard, strada Vivienne N. 19.

H.

Rob perfezionato.

Vale ne' mali venerei, e specialmente alla sifilide; al pigliarlo non

importa severo regime . Vendesi alla stessa farmacia che il rob abissinio . A sua vece puossi far uso delle acque del Pollini .

I.

Treggèa ai vermi .

Vendesi a Parigi , strada du Roule , N. 11. In Milano dal sig. Poggetti , profumiere , strada S. Raffaele . Di poco diversificano le pastiglie antiverminose .

K.

Quintessenza odontalgica del dottore Francia.

È il miglior rimedio pel dolore dei denti che allo istante cessa . È anco antiscorbutico . Vendesi da presso che tutti i speziali di Parigi , e dei capiluoghi dei dipartimenti della Francia .

*Specifico americano contro la gotta
e i reumi.*

Di facile applicazione, di effetti pronti, senza inconvenienti, è in gran credito. Vendesi a Parigi da M. Bughon, farmacista du Marché - Neuf N. 22.

Siroppo depurativo antierpetico.

Questo è di tutta possa nelle erpeti, pur troppo mali comuni. Infinite sono le cure loro ottenute con questo rimedio. Vendesi a Parigi da M. Poisson, farmacista, strada du Roule, N. 11.

*Essenza tonica del Dott. Grimaldy
per fortificare le reni e prevenire
gli sviamenti della spina dorsale.*

Quest' essenza dà forza a tutto il sistema muscolare e nervoso. Nei fanciulli minacciati da rachitide è il miglior mezzo che si possa usare a risanarli. L' azione di questo rimedio è costante, e chiaro. Può ancora adoperarsi alla tavoletta. Conserva il colorito alle carni, rende morbida la pelle, fa sparire le macchie, e conserva la freschezza. Le donne se ne possono grandemente giovare, e noi lo ricordiamo con piacere siccome convenientissimo ad ogni madre di famiglia cui sta a cuore la salute de' suoi figliuoli, e la conservazione in esse stesse di quelle attrattive di cui il cielo fu loro prodigo. Vendesi a Parigi da M. Duvignan, farmacista, strada di Richelieu, N. 66. Il sig. Poggetti in Milano può procurarla.

Gocce calmanti.

Sono queste di tutta possa nei dolori dei denti, i quali tosto si calmano facendone entrare una goccia nel foro cariato; e mettendovi entro un po' di bambagia molle di esse. Si trovano dal sig. Cattaneo speziale sul corso di Porta Romana in Milano.

P.

Acque del Pollini.

In tanta fama queste sono nei mali venerei e nella sifilide confermata, che non han mestiero di cogliere lodi. Vendonsi dal sig. Pollini nella contrada Soncina Merati N. 915. in Milano.

Q.

Metodo antigonorroico.

Questo metodo venne confermato per più prove.

Il primo dì si purgherà con elettuario lenitivo alla dose di x dramme. Il secondo si piglierà di quattro in quattro ore una dramma di pepe cubeba ben pulverizzato, facendone boccone, ovvero bevendolo mescolato ad un po' d'acqua, in modo che se ne prendano sei dramme. In pari tempo si applicherà un piccolo vescicante al perineo, rimanendo per quel dì in riposo. Alzata la vescica si medica con un po' di unguento, olio e cera, e dopo due dì si lascia asciugare. In tre o quattro giorni non v'avrà più scolo (F).

F i n e.



615835

**LIBRI vendibili nella Stamperia e Libreria
di AGNELLO NOBILE alla Pietrasanta n.º 377.**

- Bucellati L. Gotta, Sciastica, Emierania, ed ogni specie di dolori reumatici: Metodo semplice e facile per ben conoscere e guarire in pochi giorni queste malattie, in-8. *Napoli.* o 40
- Il Pubblico instruito delle malattie de' Bambini, e del metodo di guarirle facilmente. Opera utile a tutti i padri di famiglia, in-8. *ivi.* o 35
- Della Tosse in Generale e convulsiva: Raffreddori, Costipazioni, Reumi ecc. Metodo semplice e facile per ben curare queste più frequenti malattie a fine di prevenirne un'infinità di carattere, croniche ed incurabili, che ne sono le conseguenze quando sono trascurate o mal curate, in-8. *ivi.* o 15
- del Chiappa G. A. Raccolta di opuscolo medici, in-8. *Pavia* 1830. i 60
- Ciarlatanismo (il) smascherato, ossia la Medicina apprezzata al giusto suo valore. Opera composta per respingere le ingiurie e le calunnie che sono state o potrebbero esser dirette contro la Medicina curativa e dell'umanità, in-8. tom. 2. *ivi.* o 60
- Delaeroix G. F. Manuale degli Emorroidarii, considerazioni ed osservazioni pratiche su la natura, le cause, i sintomi e il trattamento di tutti gli accidenti ai quali sono esposti; mezzi di preservarli e di sollevarli costantemente; regime che loro conviene. in-8. *ivi* 1835. o 25
- Della cognizione del Temperamento,

- pittura fedele degli stati sanguigno , nervoso , bilioso e pituitoso , come principii d' ogni malattia . Segni ai qual ciascuno riconoscerà facilmente se i mali che prova sian cagionati dal Sangue , dagli Umorei o dai Nervi ; le disposizioni all' Apoplessia , all' Idropisia e alla Pulmonia ; Effetti e pericoli della Stitichezza ; Mezzi di combattere da sè questi diversi stati , gli spasimi e gli irritamenti , ogni principio acrimonioso , le Flatulenze , il Dimagrimento e l' eccesso della Grassezza . Quali sono i Segni che annunciano una buona costituzione e le probabilità d' una vita lunga , in-8. *Napoli.* o 20
- Davy H. Elementi di Filosofia Chimica , tradotti dall' Inglese in Francese dal sig. G. B. *Van-Mons* , e in Italiano dal Dr. G. con note dei Prof. L. V. *Brugnattelli* , e P. *Configliachi* , compresavi la Storia della Chimica , in-8. tom. 3 *ivi.* 1 20
- Dzondi G. E. Nuova e sicura maniera per curare la Sifilide in tutte le sue forme ; recata dall' idioma Tedesco nell' Italiano e corredata di un' Appendice dal Dott. *Giuseppe Canella* in Trento , in-8. *ivi.* o 30
- Elementi di fisiologia patologica , igiene e terapia speciale , di Gio. Pozzi , dottore in medicina e chirurgia , ecc. , in-8. gr. to. 3 *Milano* 1833. 3 60
- Opere chirurgiche di Fil. Walther , tr. dal Tedesco con note dal Dott. L. Porta , in-8 to. 2 fig. *Pavia.* 2 40
- Soemmering . Trattato sulla struttura del corpo umano , in-8 to. 8 *Crema.* 7 00

T A V O L A

DELLE MATERIE

P refazione	pag.	3
Principj generali	"	5
Dei temperamenti in generale	"	7
Dei temperamenti in particolare , com- plessione temperata	"	9
Del temperamento in cui predomina il caldo	"	10
Del temperamento in cui predomina il freddo	"	15
Regime che conviene al temperamento freddo	"	17
Del temperamento umido	"	19
Del temperamento secco	"	21
Regime convegnente al temperamento secco	"	22
Dei temperamenti misti in generale	"	23
Del temperamento bilioso	"	24
Del temperamento sanguigno	"	26
Del temperamento pituitoso	"	29
Del temperamento melancolico	"	31
Del temperamento nervoso	"	34
Dei mali causati dal sangue in generale	"	37
Della pletora	"	41
Della mancanza di sangue	"	43
Del sangue troppo sottile	"	44

Del sangue troppo sieroso.	pag. „	46
Del sangue riscaldato.	„	47
Del sangue povero di principj.	„	48
Del sangue spesso e viscido	„	49
Dello inspessimento del sangue propria- mente detto	„	51
Delle malattie causate dalla pituita, dal- le zavorre, dalla bile, dall' altra bile, dagli umori acri e dalla melancolia. „		52
<u>Della zavorra fredda prodotta dalla pi- tuita, e dalle viscosità</u>	„	53
<u>Della zavorra calda prodotta dalla bile. „</u>		56
<u>Della zavorra atrabiliare, melancolica, e degli umori neri</u>	„	58
Dei mali dei nervi.	„	61
Dell' epilessia	„	62
Della catalessi	„	68
Dell' isteria	„	69
Del ballo di San Vito	„	72
Convulsioni	„	74
Convulsioni dei bambini	„	75
Dell' apoplezia	„	77
Della gotta e del reumatismo	„	82
Della polmonia o tisichezza	„	93
Delle ventosità	„	98
Della costipazione di ventre	„	99
Delle affezioni verminose	„	101
Mali di denti	„	103
Mali d'occhi.	„	105
Erpeti.	„	107
Mali secreti.	„	112
Mali di languore	„	114
Idropisie	„	116
Edema.	„	117
Leucostemassia	„	119

<i>Idropisia saccata, e idrunt.</i>	pag.	„
<i>Ascite.</i>	„	„
<i>Dell' idrope di petto.</i>	„	„
<i>Idrope di utero.</i>	„	13
<i>Fiori bianchi.</i>	„	13
<i>Della costituzione forte all' eccesso.</i>	„	iv
<i>Della costituzione delicata.</i>	„	136
<i>Della magrezza o costituzione magra.</i>	„	139
<i>Della troppa grassezza.</i>	„	140
<i>Elissire rosso antiventoso.</i>	„	143
<i>Essenza eterea antièpilettica.</i>	„	ivi
<i>Treggèa egiziaca.</i>	„	144
<i>Pillole antinervose.</i>	„	145
<i>Siropo della Mecca.</i>	„	ivi
<i>Rob abissinio.</i>	„	146
<i>Pomata antiottalmica.</i>	„	ivi
<i>Rob perfezionato.</i>	„	ivi
<i>Treggèa contro i vermi.</i>	„	147
<i>Quintessenza francaia.</i>	„	ivi
<i>Specifico americano pella gotta.</i>	„	148
<i>Siropo depurativo antièrpetico.</i>	„	ivi
<i>Essenza tonica del dottor Grimaldy.</i>	„	149
<i>Gocce calmanti.</i>	„	150
<i>Acque del Pollini.</i>	„	ivi
<i>Metodo antigonorroico.</i>	„	ivi
<i>Libri nuovi.</i>	„	152







BIBLIOTECA